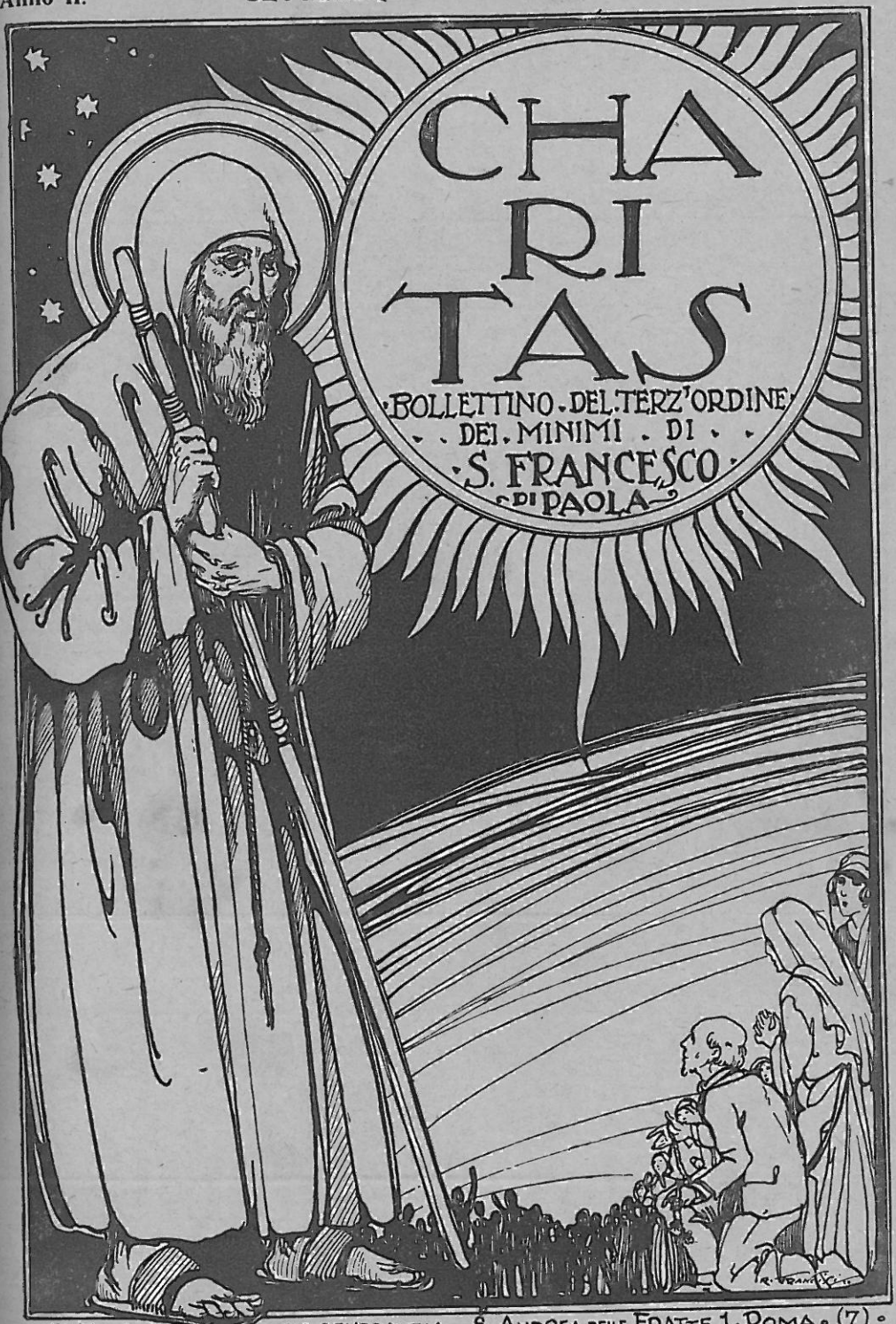
Anno II. SETTEMBRE-DICEMBRE 1927 Num. 4-6



DIREZ. E AMMIN. — CURIA GENERALIZIA: S. ANDREA DELLE FRATTE, 1 - ROMA - (7) -

Pubblicazione Bimestrale - Conto Corrente postale

ALBERGO PENSIONE SUEZ
PAGNINI
ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA
Telefono 78-93
Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero
CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI
On parle français — English spoken — Man spicht Deutsch

Ditta AUGUSTO GAUDENZI
di ULDERICO GAUDENZI
FORNITORE DI SUA SANTITÀ
OGGETTI SACRI
Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici,
Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie, ecc. ecc.
ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 *presso Pie' di marmo*

LE MIGLIORI CANDELE
Coop. Nazionale del Clero
per
L'INDUSTRIA CERARIA
esercente la
Pontificia Cereria Parisi
Chiedere prezzi e condizioni:
Via Alessandria 159 - Roma (27)

Stabilimento di
ARTI GRAFICHE
LUIGI SALOMONE
ROMA - Via XX Settembre N. 98
Premiato con le massime onorificenze in tutte le esposizioni
Specialità Immagini Sacre
finissime

Spazio disponibile

Anno II. Settembre-Dicembre 1927 Num. 4-6

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

SOMMARIO

I risultati e lo spirito del Congresso. — Le radiose giornate del Congresso nella cronaca dei giornali. — Le Terziarie Minime Infermiere di Genova nel XXV della loro istituzione. — *Nella gloria dei Santi:* Suor Grazia di Valenza. — *I nostri tesori:* Le indulgenze del Terz'Ordine. — *Terziari celebri:* Mons. Felice Gialdini, Vescovo di Montepulciano. — La divozione delle Ostie e delle Candele benedette di S. Francesco di Paola. — Ritardo. — Per la vita del "Charitas" nel nuovo anno. — *La protezione del Padre* — Le benemerenze dei ferrovieri di Paola in occasione del Congresso. — Il premio agli abbonati di fondazione e sostenitori. — Il 1. Congresso Eucaristico Calabrese. — Il miracolo delle viole (Leggenda). — *Vita delle Congregazioni.* — *I libri.* — *I nostri morti.* — Indice delle cose notevoli. — Indice delle incisioni.

L'Adorazione di Gesù Bambino (Lorenzo di Credi).

O Signore, unitamente alla Vergine Madre vi adoriamo come il Dio della forza: vi adoriamo sulla greppia, e avvolto nelle fasce come un prigioniero volontario, un prigioniero d'amore! Adoriamo la vostra onnipotenza nascosta sotto il velo misterioso di questa debolezza, sotto la quale siete voluto fra noi apparire, ripetendo col vostro grande Apostolo, che allora saremo più forti, quando vivremo sotto il giogo della vostra legge, e saremo prigionieri per vostro amore!

P. G. Elia Avrillon dei Minini.

I risultati e lo spirito del Congresso

Il preconcetto che i Congressi si riducano a vane accademie, a chiassose esteriorità, a inutili parate, e che, svanito l'entusiasmo del momento, essi lascino in fondo il tempo che avevano trovato, non ha avuto, grazie a Dio conferma per il nostro Congresso. Tutt'altro! Quel preconcetto, del resto, ci preoccupava tanto meno in quanto noi avevamo dato un indirizzo quasi di famiglia: *un pio pellegrinaggio* alla culla del Santo Patriarca, per ritemprare lo spirito alle sorgenti della nostra vita, alternando lo studio con la preghiera, con l'intento di far meglio e più conoscere la santa istituzione, le sue finalità di santificazione ed elevazione individuale e sociale, cantarne le sue glorie, le sue conquiste, studiarne i mezzi più adatti secondo lo spirito dei tempi nostri a propagarla viemmaggiormente ovunque, massime là dove, un dì fiorentissima, oggi è negletta o languida.

La solennità e anzi una certa grandiosità non avrebbe dovuto mancare: lo richiedeva l'intervento di un Principe di Santa Romana Chiesa, dell'eccellentissimo Episcopato Calabrese, delle Autorità Civili, di numerosi Terziari e pellegrini.

E, di fatti, il solenne ricevimento officiale dell'Eminentissimo Cardinale Laurenti, accolto quasi un Legato Pontificio dalla gentile e ospitale città di Paola, tutta pavesata a festa, ricca di drappi e bandiere, di fiori, con le pareti delle vie e delle piazze tappezzate di manifesti inneggianti al santo, all'Eminentissimo, al Terzo Ordine, al Congresso; il movimento e l'animazione grandi di quei giorni; la solennità dei riti pontificali, le processioni, le tornate di studio, tutto diede l'impressione di un avvenimento grandiosamente solenne, di raro visto a Paola, che pur non è estranea ad avvenimenti e festività animate, a pellegrinaggi numerosi.

Ma tutto questo non impedì, in verun modo, il manifestarsi di un vivo spirito di fede, e l'affermarsi di una fervida divozione e pietà interiore nei partecipanti al Congresso.

Fu anzi in quell'ambiente solenne e festevole che si alimentò un sacro entusiasmo di fede e di carità; che si può valutare dal concorso stragrande ai Santi Sacramenti della Confessione e della Comunione, in tutti i giorni del Congresso, e che culminò nella domenica di chiusura, celebrata con significato di adesione al Congresso eucaristico di Bologna.

Alla Messa che l'Eminentissimo Cardinale Laurenti celebrava all'aperto, sul vasto piazzale che si apre innanzi al Santuario, centinaia e centinaia di fedeli — e con quale pietà — si accostarono alla SS. Comunione distribuita dall'Eminentissimo coadiuvato da altri tre sacerdoti. Nè molto dissimile spettacolo di fede e di pietà offrirono i Terziari di Pizzo, giunti allora in numero di circa trecento, che ricevettero la Santa Comunione dalle mani del proprio vescovo Mons. Albera, il quale celebrò la S. Messa sullo stesso altare.

La processione eucaristica del pomeriggio, nel lungo e divotissimo corteo che attraversò le vie della città imbandierata, sotto una pioggia di fiori, fra due ali fitte di popolo riverente e commosso, fu un vero trionfo di fede e di pietà eucaristica. Ben si espri-

meva il « *Corriere d'Italia* » che in questo trionfale omaggio riconosceva « tutta la pietà dei Minimi e dei Paolani, per l'Augusto mistero che è luce, centro, aspirazione della nostra vita ».

Nè con minore divozione e raccoglimento, si svolsero le altre funzioni sacre e le stesse solenni tornate di studio tenute queste nella maestà di un bel tempio — la Chiesa del Rosario, già dei Gesuiti — partecipandovi sempre l'Eminentissimo Cardinale, gli Arcivescovi, i Vescovi, le Autorità e una folla di Terziari e fedeli.

Gli oratori furono tutti all'altezza del compito; le lezioni e i discorsi intonati alla più fervida pietà, senza fronzoli e accademiche disgressioni. Calma e composta la discussione, sebbene alquanto sobria. Ferveva lo spirito di carità, lo zelo per la gloria dell'Ordine, il desiderio del suo rifiorimento, della sua espansione nel mondo per dilatare con il culto al gran Santo della Carità, il Regno di Dio nelle anime. Le entusiastiche approvazioni, i fragorosi applausi con cui l'assemblea accoglieva le proposte più salienti, anche quando suggerivano il concorso, non privo di sacrifizi, ad opere nuove — p. es. la fondazione del Monastero delle Religiose Minime di Paola, del nuovo Collegio di studi per i Religiosi in Roma, davano la sensazione come realmente lo spirito di Carità di S. Francesco di Paola, informava quel convegno in tutte e singole le sue manifestazioni.

Sua Eminenza il Card. Laurenti, gli Arcivescovi con il R.mo P. Generale dei Minimi, mentre visitano i luoghi del « Deserto ».

E che ciò non risponda soltanto ad un sentimento assai spiegabile e desiderato da noi, ma alla realtà dei fat-

ti, lo confermano le unanimi attestazioni della stampa, e le affermazioni degl'intervenuti stessi.

La più autorevole ci viene dalla parola dell'Eminentissimo Cardinale Laurenti, che non una volta sola espresse « d'aver provato delle sante soddisfazioni nell'assistere alla riuscitissima celebrazione del Congresso ».

Chi, come noi ha avuto la sorte di udire la commossa, elevatissima, alata parola dell'Eminentissimo, nel suo magistrale discorso di chiusura che fu un vero inno alla gloria della terra benedetta di Calabria e alla sua più fulgida gemma S. Francesco di Paola, al suo Ordine, avrebbe potuto rilevare il carattere tutto spirituale, il senso della pietà profonda, della carità cristiana che ha animato il nostro Congresso. Sentimenti ed impressioni che l'Eminentisismo e piissimo Cardinale volle personalmente far noti al Santo Padre Pio XI il quale grandemente se ne compiacque.

Nè meno autorevoli e significative le testimonianze degli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi, Prelati, Autorità, personaggi, e fedeli. Un coro unanime di voci concordi, entusiastiche, commosse nella valutazione dell'indimenticabile avvenimento.

Ad alimentare la fiamma della carità influivano efficacissimamente, la santità del luogo dove l'immagine e i ricordi del Santo umile, penitente, serafino di carità, rivivono alla memoria del visitatore, nell'impronta affascinatrice delle sue virtù taumaturghe impresse, si direbbe, nella rupe da cui scaturì e perennemente scorre « *l'acqua della cucchiarella* » nella fornace ardente da cui uscì illeso il santo, perchè più forte era il fuoco che interiormente gli divampava; nei massi ciclopici, tuttora pendenti fuori del loro centro di gravità...

E la « grotta del deserto » quale richiamo alla vita austera della penitenza cristiana? Quale fascino irresistibile a propositi di emendamento di elevazione spirituale?

E che non si trattasse di sterili propositi soltanto, lo conferma il fatto del sorgere di nuove Congregazioni del Terzo Ordine, in Calabria specialmente e altrove: il desiderio manifestato da' Vescovi di apertura di nuove Case dell'Ordine, — e speriamo che sia presto un fatto compiuto quella del Convento di Cosenza — l'indirizzare ai nostri probandati dei giovinetti che manifestano vocazione al nostro Santo Ordine. (Basta citare solo Paola che dopo il Congresso raggiunse il numero di trentotto di queste tenere pianticelle che sono le più care speranze per il rifiorimento dell'Ordine).

Possiamo aggiungere in particolare un accenno al risveglio suscitato dal Congresso per le Cause di beatificazione dei nostri venerabili e in modo speciale per il Ven. Bernardo Clausi.

Una relazione — quella dell'Onorev. Martire — aveva avuto questo oggetto speciale: e a giudicare da non poche adesioni pervenuteci allora, possiamo rallegrarci anche di questo consolante risultato del Congresso. Sulla tomba che racchiude a Paola, nel Santuario, le spoglie mortali dell'immortale discepolo del Santo della carità, sarà appunto collocata, come ricordo del Congresso e a più degna memoria di Lui, una lapide commemorativa.

* * *

Abbiamo accennato ai rilievi fatti in favore del Congresso, dalla stampa.

I nostri lettori ne avranno un saggio in questo stesso numero del « Charitas » dove appunto narriamo la cronaca del Congresso, seguendo i quotidiani di quei giorni. Una particolare nota facciamo qui con compiacimento e con grato animo a due riviste « *Il Regno di Cristo* » la simpatica Rassegna di vita cattolica diretta da un pio

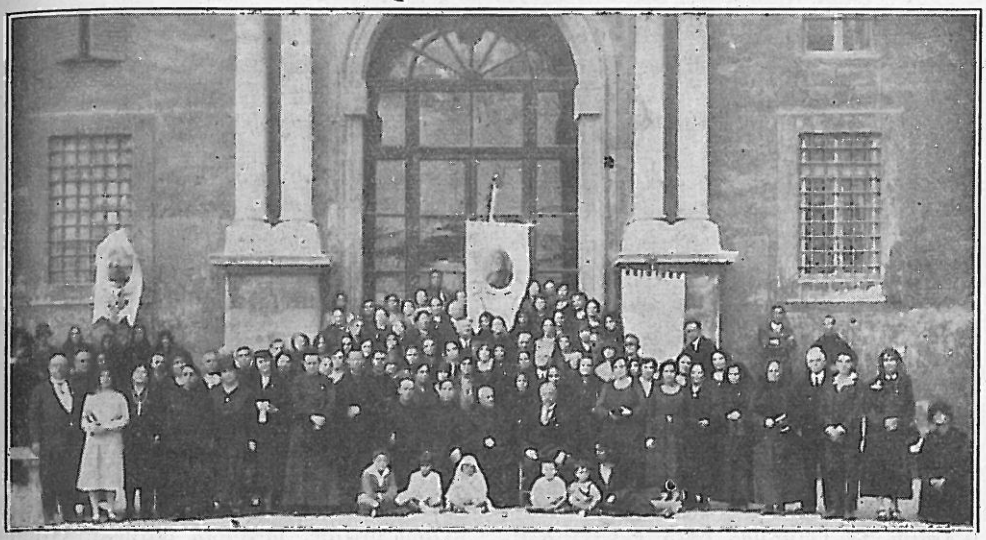
e dotto scrittore del glorioso Terzo Ordine di San Domenico, che con simpatica solidarietà ha rilevata la importanza del nostro movimento, in tre numeri consecutivi e specialmente in un articolo dell'illustre Comm. Carrara, Presidente dell'Azione Cattolica Romana.

Più ambita e per noi lusinghiera la recensione della « *Civiltà Cattolica* » la più autorevole delle Riviste del campo nostro, la quale, com'ha rilevato il Comm. Carrara, « prospettando e commentando i principali avvenimenti dello scorso settembre ne poneva in primo piano tre: il Congresso eucaristico di Bologna, la Settimana sociale di Firenze ed il Congresso dei Terziari Minimi di S. Francesco di Paola ».

E veniamo così a concludere queste brevi note, ritornando là dove prendemmo le mosse, col demolire cioè il preconcetto della inanità dei Congressi.

Quanto abbiamo detto in proposito ci pare una sufficiente dimostrazione, Anzi se volessimo tener conto di un grande ammaestramento che ci viene dalle deficienze stesse che ci furono — è doveroso riconoscerlo — ne apprezzeremmo sempre più l'utilità.

Abbiamo constatato a Paola, scarsità di rappresentanze, non individuali, ma delle Congregazioni: poca preparazione e troppo sobrio contributo alle discussioni, in quelle che convennero.



Nel cortile di S. Damaso dopo l'udienza concessa dal Santo Padre ai direttori ed organizzatori del Congresso, alle numerose rappresentanze delle Congregazioni dei Terziari Minimi romani, sardi e spagnuoli.

Ciò dipese senza dubbio dal ritardo da parte nostra nella promulgazione dei temi e del programma: da mancata propaganda di alcuni Direttori — lo diciamo senza minimo intendimento di biasimo, ma solo a constatazione di un fatto. — Certamente più splendido sarebbe stato il Congresso, maggiori e più sicuri i risultati, quanto maggiore e più intenso e vario fosse stato il concorso delle Congregazioni. Prezioso ammaestramento per il futuro Congresso.

Ma, grazie a Dio, ciò non ostan-

te grandi e benefici furono i vantaggi del secondo Congresso. Certo se oggi per nostra ignavia o noncuranza, tralasciamo di agire, se non sappiamo far tesoro dell'entusiasmo suscitato, corriamo rischio di perdere il frutto che se ne può e se ne deve raccogliere.

Il terreno è stato dissodato, il buon seme gettato, sarà colpa nostra, tutta nostra, solo nostra e non del Congresso se non sapremo mietere a tempo oppurtuno.

La Direzione.

Le radiose giornate del Congresso
nella cronaca dei giornali

L'ufficio stampa del Congresso fu presieduto a Paola dal Cav. Uff. Prof. Giuseppe Ciodaro, egregiamente coadiuvato dai nostri confratelli PP. Carbone, Winkler e Avitabile. I quali attesero a raccogliere le relazioni, i discorsi, la discussione. Un materiale non indifferente, che ci servirà per redigere appunto gli ATTI DEL CONGRESSO. *Ma questo in seguito, avendo in animo di pubblicare insieme un succinto almeno delle Relazioni e atti del Primo Congresso tenuto a Roma nell'anno Santo.*

Diamo invece qui la cronaca delle giornate, fedelmente narrata dai principali giornali quali: il Corriere d'Italia, il Mattino, il Mezzogiorno, il Giornale d'Italia, la Tribuna; Fede e Civiltà di Reggio C., settimanali di Cosenza, *ecc., ecc. Ai quali giornali e ai Loro egregi corrispondenti ripetiamo da questo Bollettino il nostro vivo ringraziamento; in particolare all'egregio Cav. Ciodaro e al Prof. Caputo, gentilissimo e geniale corrispondente del* « Mattino ».

Togliamo di preferenza dal « Corriere d'Italia » *iniziando dall'Udienza Pontificia di un gruppo di pellegrini.*

Il Congresso dei terziari "minimi" a Paola.

« *Corriere d'Italia* », 31 agosto.

Un Congresso che ha un profondo significato religioso e storico si svolgerà nei prossimi giorni in una delle più suggestive città della Calabria. I « Terziari minimi » discepoli laici nell'apostolato della Carità, si riuniranno a Paola, culla del glorioso Ordine di San Francesco da Calabria, per constatare la mirabile rinascita del loro movimento, studiare i mezzi migliori per diffondere l'ideale « minimo » e affermare l'entusiasmo e la invincibile fede che anima quanti lottano per il bene ispirandosi all'esempio del mite pellegrino paolano.

Il primo Congresso terziario fu tenuto in Roma, durante l'Anno Santo, e dimostrò tutta l'importanza di una milizia laica che molti — abituati a giudicare il valore dei movimenti dal clamore che suscitano — credevano morta o moribonda. L'attività apostolica dei religiosi del primo ordine, la pietà edificante delle numerose suore di S. Francesco di Paola, l'ammirazione che il mondo cristiano, e specialmente il meridionale d'Italia, nutre per il grande Santo, si rivelarono mezzi possenti di rinascita cristiana nelle belle adunanze che segnarono la vigorosa ripresa dell'opera dei Terziari minimi. I « frati laici » sono una avanguardia lanciata nel fervore della vita sociale, ma dietro l'avanguardia c'è un piccolo esercito di religiosi e di pie donne che con la preghiera, il sacrificio e le opere sostengono i fratelli che vivono nel mondo, ma al mondo non appartengono.

Ripetere che cosa è il « terzo ordine » è perfettamente inutile. Tutte le grandi famiglie hanno i loro « terziari » — francescani, domenicani, serviti, mini-

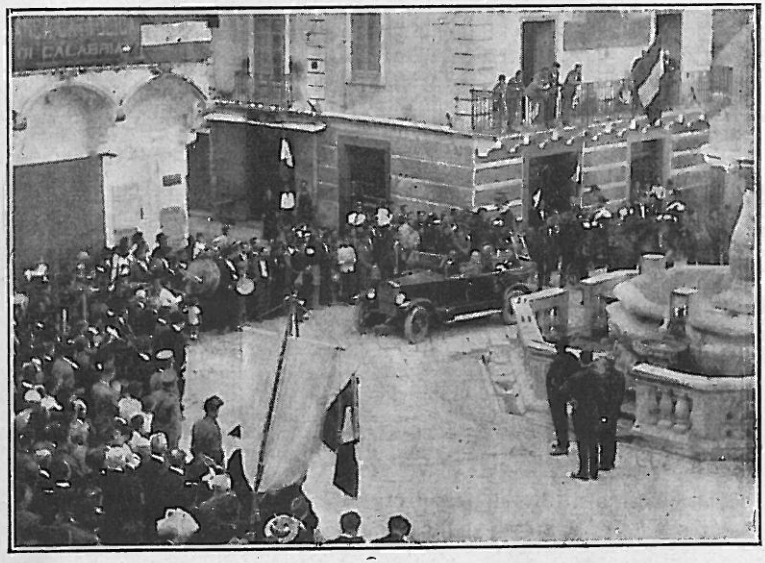
mi, trinitari, agostiniani — i benedettini hanno gli Oblati e le nuove Congregazioni religiose i « cooperatori » o « coadiutori ».

Lo spirito che vibra nel Convento si estende fra i credenti assistiti spiritualmente dai religiosi, penetra nella vita delle famiglie e dei singoli e crea la vocazione per il terzo ordine in quanti non possono aspirare ai due primi stati religiosi. Uno stesso spirito vibra in quanti osservano le regole diverse, dettate per i tre ordini, da uno stesso fondatore.

Quale è il particolare scopo della gloriosa istituzione? Risponde esaurientemente la *Regola;* opporre un argine al funesto dilagare dell'errore e del vizio nelle varie classi della società; infervorare e rinvigorire per mezzo della unione anime pie, premunire contro le debolezze della natura e avvalorare contro i pericoli dell'isolamento quelle anime senza energia, che hanno bisogno di essere sorrette nel penoso sentiero della vita; attirare sui fedeli di buon volere una più larga effusione di umiltà e di amore, iniziandole più intimamente alle gioie misteriose ed austere dell'abnegazione e della penitenza cristiana; ecco la nobile finalità alla quale il Santo volle indirizzata la Regola del suo terz'Ordine: ecco i vantaggi che egli se ne riprometteva.

La parola dei Papi definisce le opere fondate da Francesco di Paola: Giulio II, nella Bolla di approvazione delle regole scrive: « *Fra gli altri religiosi i quali come astri rutilanti brillano nella chiesa... più teneramente e con affetto amiamo Francesco di Paola e i suoi Frati Minimi che con purezza di vita e con fervore d'esimia carità... illustrano la Chiesa militante, l'arricchiscono cogli esempi delle più grandi virtù e rendono a Dio un culto sincero e divoto.*

E Benedetto XV con queste parole: « *aumenteranno i grandi meriti dell'Ordine vostro verso la Chiesa e la civile Società; il quale Ordine fino al dì d'og-*



L'Eminentissimo Cardinale Laurenti, accolto con grandiosa solennità dalle Autorità Religiose, Civili, Militari, attraversa la Città di Paola tutta pavesata di bandiere, drappi, arazzi, applaudito da una folla entusiastica e divota che lo copre di fiori.

gi fu fiorente d'uomini insigni per pietà e per dottrina, non solleciti della loro gloria, ma dell'utilità comune ».

Pio XI con la sua paterna benedizione a quanti oggi con l'E.mo Camillo Laurenti, vanno pellegrini a Paola conferma le parole dei suoi precedessori e auspica il più lieto avvenire ad una fedelissima milizia della Chiesa di Cristo.

Delegato Generale per la Spagna. Il Correttore Generale P. Pietro M. Lalli è già partito per Paola.

I congressisti e pellegrini recano tre bei stendardi, uno dei quali appartenente alla Congregazione del Terz'Ordine dei Minimi di Sant'Andrea delle Fratte, che il giorno innanzi era stato solennemente benedetto ed inaugurato.

L'automobile di S. Eminenza con il Podestà e l'On. Maraviglia scortata dalla squadriglia d'onore.

L'Udienza Pontificia.

Il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza un numeroso gruppo di terziari minimi, che si recano al secondo Congresso del Terz'Ordine di S. Francesco di Paola che si terrà nella storica cittadina calabra dall'uno al 4 settembre prossimo.

I terziari, circa centocinquanta, in massima parte appartenevano alle due Congregazioni romane; vi erano pure le rappresentanze di altre Congregazioni, tra cui quelle della Sardegna, della Spagna e dell'Austria.

A capo del gruppo, che è partito stamane da Roma, era il P. Gennaro Moretti, Procuratore Generale dei Minimi, con altri Padri, tra cui il P. Roldos,

Il Santo Padre ha passato in rassegna i terziari, schierati lungo l'aula Concistoriale, dando a tutti a baciare la mano. Soffermatosi quindi in mezzo alla sala li ha benedetti con tutta l'effusione del cuore. Ha implorato dal Cielo sui singoli, e su tutto quello che avevano di più caro, sulle loro famiglie, case e parenti, le divine benedizioni, e specialmente sulle buone opere cui si dedicano, affinchè possano compierle sempre con maggior zelo. Una specialissima Benedizione poi Egli ha voluto impartire sul loro pellegrinaggio e sui frutti che ne ritrarranno, affinchè possano tradursi nel perfezionamento di una vita veramente cristiana. Impartita l'Apostolica Benedizione il Santo Padre ha abbandonato l'aula, salutato da vivissimi applausi.

Tra i presenti abbiamo notato il Principe Brancaccio, il comm. Augusto Hassemer Correttore del Terz'Ordine di Sant'Andrea delle Fratte ed altri.

La benedizione del Papa.

Il secondo Congresso del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola si svolgerà, come abbiamo detto, dall'uno al quattro settembre nella patria del grande Taumaturgo, e sarà presieduto dal Cardinale Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Religiosi.

Il Santo Padre ha inviato per mezzo del suo Cardinale Segretario di Stato, al Correttore dell'Ordine, P. Lalli, la seguente lettera:

« Sua Santità lietamente consapevole dell'imminente secondo Congresso nazionale del Terz'Ordine dei Minimi, come se ne compiace per i nobili fini a cui è rivolto, di elevazione cristiana in generale, e sopratutto di felice incremento di carità nelle anime, così non dubita, che fecondata dalla grazia di Dio, coadiuvando le fervorose disposizioni di quanti vi interverranno, non mancherà di portare i preziosi frutti che se ne sperano, per la perfezione della vita cristiana nella famiglia e nella società.

Con questo augurio la Santità Sua invoca fin d'ora la divina assistenza e l'abbondanza dei celesti carismi, mentre con paterna benevolenza, impartisce a Lei, R.mo Padre, all'intero Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola ed a tutti i Terziari l'Apostolica Benedizione ».

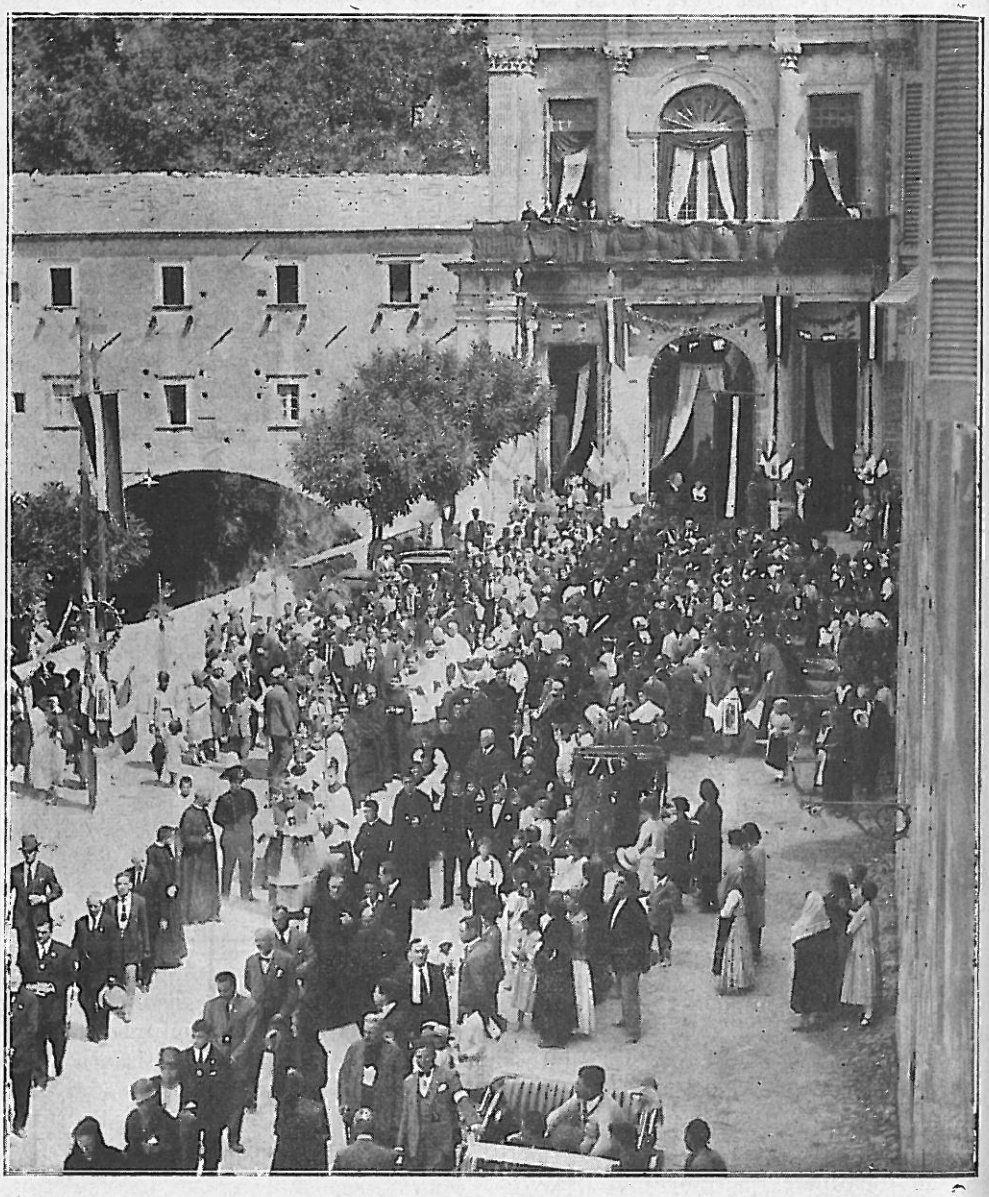
Gruppo di Congressisti con S. E. il Card. Laurenti e diversi Prelati.

L'arrivo a Paola del Card. Laurenti.

(Dal « *Giornale d'Italia* » 2 sett.).

È giunto a Paola col diretto delle 7,50 il cardinale Laurenti. È stato ricevuto alla stazione dal Podestà di Paola avv. Bellizzi, dal Prefetto comm. Guerresi, da

mons. Trussoni arcivescovo di Cosenza, dal Generale dei Minimi, dal Segretario



Le Reliquie del Santo, partendo dal Santuario, sono portate in processione

politico e dalle autorità fasciste e militari, dal Comitato destinato al riguardo.

Gli onori militari alla stazione sono stati resi da un drappello di RR. CC. al comando di un ufficiale e da un manipolo della Milizia ferroviaria al comando del cav. Raffaele Michele. Hanno scortato l'automobile cardinalizia quattro carabinieri a cavallo in grande tenuta, accompagnati da un ufficiale.

Hanno preso posto nella prima vettura il Cardinale, l'on. Maurizio Maraviglia, giunto con lo stesso diretto e il Podestà. Nella seconda l'Arcivescovo di Cosenza, il Prefetto e il Generale dell'Ordine dei Minimi. Nelle altre autorità civili, militari e fasciste coi signori del Comitato.

La piazza del Popolo, luogo di convegno per il grande ricevimento ufficiale, era gremita di tutte le varie associazioni ecclesiastiche e civili, con a capo il Municipio col labaro, il Fascio, i Sindacati con le bandiere e gagliardetti ed una popolazione davvero imponente. Un manipolo della M. V. S. N. rendeva gli onori.

Uno squillo di tromba ha segnalato l'attenti, la musica ha intonato la Marcia Reale e la vettura del Cardinale è avanzata fra le acclamazioni del popolo.

Tutto il Corso G. Garibaldi è adornato elegantemente e dai balconi gli arazzi e le bandiere formavano un assieme magnifico.

Il Cardinale, soddisfatto di tale entusiastica accoglienza, benediceva sorridente, rivolgendo al Podestà il proprio compiacimento.

Il Cardinale è ospite graditissimo del convento, in mezzo alla filiale devozione dei fraticelli di S. Francesco.

Ammirevole il servizio d'ordine alla stazione mantenuto dalla Milizia ferroviaria al comando del solerte e valoroso decurione cav. Raffaele Michele.

Gli omaggi al Cardinale.

L'Eminente Porporato Camillo Laurenti ha ricevuto in privata udienza moltissime Autorità, Prelati, Arcivescovi e Vescovi della Calabria che si son recati a rendergli il più devoto omaggio e a portargli le attestazioni di simpatia e di ammirazione da parte delle popolazioni rappresentate.

Il Cardinale Laurenti ha ricevuto il Segretario Federale di Cosenza prof. Cesare Molinari che era accompagnato dal Podestà di Paola avv. Bellizzi e da alcuni giornalisti. Egli ha dichiarato di essere rimasto addirittura entusiasta della suggestiva bellezza di questi luoghi e di essere sensibilissimo alle gentilezze di cui è stato fatto segno da parte di autorità civili, politiche ed ecclesiastiche e della grande manifestazione che ieri tutto un popolo gli ha tributato con entusiasmo davvero senza precedenti.

La prima giornata.

Il Congresso inizia i suoi lavori nel Santuario.

(*Corriere d'Italia*, 4 sett.).

Al nostro Santuario s'è aperto alle ore 9 il secondo Congresso del Terz'Ordine dei Minimi di San Francesco da Paola sotto l'alto patronato e con l'intervento di S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Camillo Laurenti.

Gli intervenuti.

Sono intervenuti le LL. EE. Rev.me Tommaso Trussoni, Arcivescovo di Cosenza; Carmelo Puija, Arcivescovo di Reggio Calabria; Felice Cribellati, Vescovo di Nicotera e Tropea; Andrea Taccone Vescovo di Bova. I Rev.di Padri Giuseppe Roberti ex Generale dei Minimi; Giuseppe Roldes, Delegato Generale dei Minimi in Ispagna; P. Santo Mortola, ex Provinciale dei Minimi. I Parroci di Paola Rev. Sbano, Renzelli, Lattari; gli on.li Maraviglia e Martire, il Podestà di Paola dott. Bellizzi, il Segretario Federale Provinciale dott. Molinari, il Seniore cav. Diemoz, il R. Ispettore Scolastico del Circondario prof. cav. Luigi De Napoli e il Direttore didattico prof. cav. R. Storino, il cav. uff. Giovanni Cilento, il prof. cav. uff. Giuseppe Ciodaro, il sig. Riccardo Rossi, Ispettore Prov. dei Sindacati, moltissimi sacerdoti ed altre persone.

Della Presidenza effettiva notiamo il Rev. P. Pietro M. Lalli, Correttore Generale dell'Ordine; P. Alfonso M. Tironi, Provinciale di Genova; P. Vincenzo Donnarumma, Correttore di Paola;

comm. Augusto Hassemer, Correttore del Terz'Ordine di S. Andrea delle Fratte in Roma; D. Giulia Baroni, Correttrice del Terz'Ordine di Paola.

Della Direzione sono presenti: Padre Gennaro Moretti, Procuratore Generale Direttore; P. Raffaele Vaiano, Correttore di Napoli; P. Bartolomeo Verde, Correttore di Taranto; P. Carlo Esposito, Correttore di Vico Equense.

Segreteria della stampa: P. Gabriele Carbone, P. Federico Winkler, P. Luigi Avitabile, prof. cav. uff. G. Ciodaro.

Intervenuti da Cosenza i pubblicisti Pietramale e Caputo.

L'inaugurazione.

Il Congresso ha principio con il canto del Veni Creator, le Litanie della B. Vergine, dopo la Messa celebrata dal R.mo P. Correttore Generale, P. Lalli.

Il Correttore di Paola P. Vincenzo Donnarumma, saluta i congressisti con le parole di S. Paolo: « Abbiamo dato uno spettacolo di fede a Dio, agli angeli e agli uomini » perchè i congressisti venuti oggi in questa terra benedetta, culla dell'Ordine dei Minimi, rinnovino questo spettacolo come i primi cristiani ai quali si rivolgeva l'Apostolo.

Esprime l'augurio che la Carità di San Francesco si manifesti in noi tutti nei nostri cuori per il rifiorimento della vita spirituale, nella carità fraterna, per affermare il grande ideale di S. Francesco, di essere uniti tutti nella carità di Dio.

Il discorso del R.mo P. Lalli, Correttore Generale e Presidente.

Dice tutta la sua gratitudine agli intervenuti pellegrini Terziari; l'ossequio di venerazione al Santo Padre Pio XI, che ha mandato la sua benedizione: al Principe della Chiesa che si degna di esser venuto in mezzo a noi; l'ossequio ai Vescovi della Calabria, con a capo l'Ecc.mo Arcivescovo della Diocesi e del Primate di Reggio; il riverente saluto alle Autorità politiche e civili; esprime la sua speranza e i suoi voti per il Congresso, e, con la benedizione di Dio, della Madonna, di S. Michele, protettore dell'Ordine, e di S. Francesco, dichiara aperto il Congresso.

Il documento Pontificio.

Il Segretario M. R. P. Vaiano direttore del Terz'Ordine di Napoli, dà quindi lettura del Documento Pontificio, ascoltato religiosamente dai presenti in piedi e coronato da vivissimi applausi.

Un telegramma al S. Padre.

Il Direttore Generale del Congresso P. Moretti esprime il desiderio che il plauso entusiastico e spontaneo sia manifestato telegraficamente al S. Padre e dica l'affetto devoto dei Congressisti.

Parla il Card. Laurenti.

Nel profondo religioso silenzio dell'assemblea parla S. Em.za il Cardinale Laurenti. Egli dice presso a poco: Io porto al Congresso la speciale benedizione del S. Padre e il mio più cordiale saluto, ed esprimo il desiderio che questo Congresso segni la pagina d'oro più bella nella storia del Terz'Ordine dei Minimi. Non è mia intenzione di rivolgere a voi un discorso ufficiale, ma intendo affidare al vostro animo la mia parola sentita. Siano questi giorni di manifestazione non solo esteriore, ma anche di riforma spirituale, abbiano cioè un'anima e un corpo.

Quando sono giunto ieri in questa gentile città ero lietamente sorpreso della festa con la quale mi si accoglieva, la quale festa non era dovuta alla mia povera persona, ma era rivolta a tutto il Congresso.

Il discorso volge verso la fine e così si chiude: « Esprimo il mio voto che in tutti noi viva l'Ideale di S. Francesco di Paola, che è la Carità stessa riflessa nella pratica della vita cristiana. Ognuno, nelle proprie condizioni sociali, ri-

viva questo grande ideale di Francesco, che è la vita di Gesù Cristo; si risvegli in voi il sentimento della penitenza praticata e predicata da S. Francesco; che risuoni la voce di questo Profeta della Calabria come risuonò quella di Giovanni Battista nel deserto. Aduniamoci intorno a tanta figura con la rinnovazione delle nostre anime.

« I cari cittadini di Paola e i pellegrini tutti formino oggi e sempre un cuore e un'anima sola nella fatidica parola *Charitas*, carità di Dio, carità fraterna, che porta alla espressione più perfetta della vita cristiana ».

Fragorosi e prolungati applausi coronano il discorso.

Il saluto del Magistrato cittadino.

Il Podestà dott. Bellizzi porge al Congresso fervidissime espressioni di saluto.

Si dà quindi lettura di parecchie adesioni delle quali sono da notarsi quelle delle LL. EE. i Cardinali Granito di Belmonte, Protettore dell'Ordine, Frühwirth, Vannutelli e Verde, di S. E. Monsignor Zonghi, Arcivescovo di Colossi e Terziario, di Mons. Carlo Salotti, Promotore della Fede e altre.

I cofani d'argento con le preziose reliquie.

Due relazioni — Il Terz'Ordine dopo il Primo Congresso — Diffusione e organizzazione.

Il P. Paolo Rapa legge la sua brava ed esauriente relazione: l'altra « Sviluppo del Terzo Ordine; sua organizzazione e diffusione », viene tenuta dal Rev.do prof. Domenico Sisca, direttore del Terz'Ordine di Petilia Policastro. L'egregio conferenziere tratta il soggetto sotto un duplice aspetto: storico e pratico, con quello zelo che tanto lo distingue. Dopo una breve discussione si approva un ordine del giorno formulato dal sullodato professore.

La seduta pomeridiana.

La seduta ha luogo questa volta nel Tempio di N. S. del Rosario, scelto appunto per le sedute di studio. La Chiesa è ampia, spaziosa, ricca di marmi e di stucchi, addobbata con drappi e fiori per la circostanza. Un tendone sul quale spicca la bella figura del Santo taumaturgo da un dipinto del Murillo, copre l'Altare maggiore, innanzi al quale è disposto il banco della Presidenza. Qua e là disposti in bell'ordine gli stendardi di varie Congregazioni. Il seggio del Cardinale è invece in *cornu epistolae* e a Lui fanno corona gli Arcivescovi di Reggio e di Cosenza, vari Vescovi, Prelati. Hanno quivi seggio distinto le Autorità e uno stuolo di invitati.

Tra gli intervenuti si notano, oltre quelli del mattino, S. E. Mons. Salvatore Scanu, Vescovo di S. Marco e Bisignano, cav. gr. cr. marchese Giuseppe Miceli Picardi, dott. G. Maraviglia, vice Podestà, il Segretario politico dott. Eugenio Maraviglia, la Superiora delle Terziarie domenicane di Paola con le consorelle, il sig. Davoli, anche da « Il Mezzogiorno » ed altri di cui ci sfugge il nome. Moltissime adesioni vennero lette, tra cui quella delle LL. EE. il Cardinale Bisleti e Lauri, dell'Ecc.mo Monsignor Vincenzo Scozzoli, Vescovo di Rimini, Mons. Tito Trocchi, Arcivescovo di Lacedemonia, del Rev. P. Giacinto Cardi, Superiore Generale dei Pallottini, del dott. Marciano Aquiar Moreira, Correttore dei Terziari di Rio Ianeiro.

Il Terz'Ordine nei paesi Nordici.

Il P. Federico Winkler parla in chiaro italiano sul tema: « Il Terz'Ordine in Austria e in Germania ».

Il punto più saliente della elaborata relazione è la rievocazione dell'opera e del sacrifizio consumato nel sangue di confratelli nazionali, i quali nella lotta contro la eresia luterana ebbero a riportare la palma del martirio. Termina il suo dire con l'augurio che rivivendo nella sua terra il S. Ordine dei Minimi, possano i confratelli contribuire al ritorno della nazione tedesca in seno alla Chiesa cattolica.

Il discorso dell'on. Martire.

Segue quindi un discorso dell'on. Martire il quale con la sua forbita ed efficacissima parola, trattiene la numerosa assemblea per circa un'ora e mezza, svolgendo il tema: « Il Terziario e la glorificazione dei Servi di Dio, con particolare riguardo al Ven. P. Bernardo M. Clausi ».

La seduta si chiude con un ordine del giorno compilato dal medesimo on. Martire il quale è applaudito calorosamente.

La seconda giornata.

Nelle prime ore del mattino una grande folla di fedeli frammisti ai congressisti s'è riversata in questo Santuario, in cui moltissime Messe vengono celebrate dai sacerdoti quivi convenuti. La Messa delle 8 è stata celebrata da Mons. Andrea Taccone, Vescovo di Bova, con accompagnamento dell'organo, e moltissime sono state le Comunioni.

La processione e il bacio delle reliquie.

(« *Mezzogiorno* », 5 settembre).

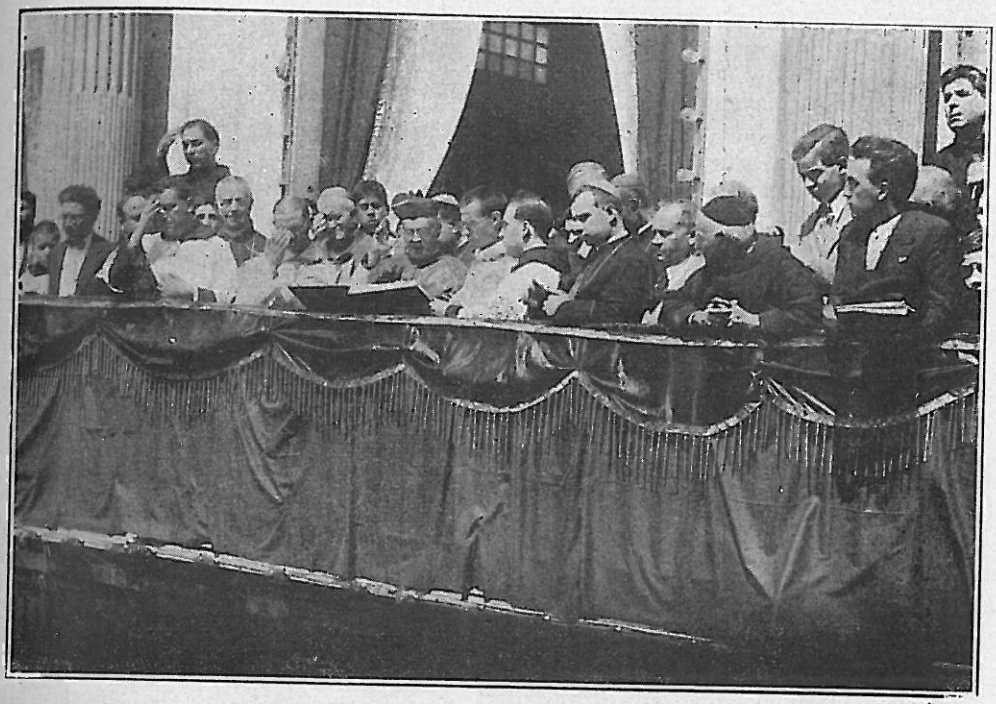
Alle ore 10 la graziosa chiesa rigurgita di fedeli ansiosi di assistere all'esposizione delle reliquie del Santo Patriarca. Si forma il corteo, a cui prende parte una lunga teoria di religiosi Minimi, ed il Correttore Generale P. Pietro M. Lalli ed i ministri si avvicinano all'altare per prendere le reliquie. S'inizia quindi la processione che si snoda lungo l'ombroso viale e la piazzetta prospiciente al Santuario. I Terziari tutti in bell'ordine aprono il corteo, tra cui notiamo parecchi sacerdoti e Mons. Taccone, fiero di portare anch'egli il distintivo del Terzo Ordine a cui s'è ascritto. Vengono poi religiosi in cotta e stola, recanti in ricche urne d'argento le varie reliquie e alternantisi nei canti liturgici ed inni al Santo.

Alla processione hanno partecipato il Cardinale Laurenti e tutti i Vescovi e gli Arcivescovi della Calabria, oltre gli alti prelati convenuti a Paola in occasione del Congresso.

La folla caratteristica e varia dei pellegrinaggi e dei fedeli era addirittura eccezionale. Nel convento e sullo spiazzale un brusìo, uno stringersi di fedeli che ad ondate si portava dall'una all'altra parte del convento, nel mentre dalla Cappella centrale del Santuario la preghiera delle donne prostrate davanti all'altare s'alzava fervida e conquistante verso il Cielo, in una esaltazione fanatica pressante, come in attesa di un miracolo, come in attesa del compiersi di un fatto nuovo, il verificarsi di un segno che potesse comunque attestare che il Santo dall'alto dei Cieli gradiva questo caldo omaggio della folla adorante.

Fuori il sole sfolgorava sul verde terso della natura, sui colori fantastici degli abbigliamenti femminili, sulla gamma più disparata di addobbi e di acconciature, ricche e modeste, sfarzose e povere; armonizzava con l'azzurro puro del cielo, col terso colore del Tirreno lontano, tutto in festa per la gloria e per il giubilo in onore del Santo.

Una folla di venditori ambulanti prendeva addirittura d'assalto questa folla di forestieri che stazionava sul piazzale in attesa della processione, che si andava man mano organizzando fra gli osanna delle divote il canto delle fanciulle, l'orare dei Terziari inneggianti alle virtù di Francesco di Paola. Ed apparvero, proprio quando l'attesa diventava spasmo, proprio allorchè la stanchezza appariva sui volti di questa folla pregante, apparvero i chierici, nella candida veste, sul saio scuro, portante i cofani pregevoli con le reliquie sante e dietro ad essi



Dopo il solenne Pontificale, celebrato da Sua Eccellenza Mons. Trussoni, Arcivescovo di Cosenza, Sua Eminenza imparte la Benedizione Papale dalla loggia del Santuario.

il rosso vivo del Porporato, dell'alto ministro della Chiesa benedicente.

Figura raccolta, serena, emanante pace, ispirante entusiasmo e devozione, seguita dai prelati, dai congressisti e dall'immane folla salmodiando. E Camillo Laurenti passò fra la folla prostrata nella devozione, innalzata, quasi purificata, con l'animo teso nella suprema aspirazione di congiungersi anche per un attimo alla aureola di santità che circondava questo luogo di pace e di preghiera. Dopo la processione, i sacerdoti disposti in semicerchio nel presbiterio dell'altar maggiore, tengono esposte le Reliquie, che con religiosa pietà, vengono baciate dai fedeli che, data l'enorme folla, tenuta a stento, vengono introdotte per il Claustro.

La visita alla cella del Santo.

Per soddisfare alla pietà dei pellegrini, l'Eminentissimo Cardinale, valendosi dell'autorità Pontificia che gli è affidata, dispensa dalla legge della *clausura*, perchè anche le donne possano esser ammesse a visitare la cella interna che ricorda le austerità e le estasi di Francesco di Paola. La piccola dimora, mutata in divota cappellina cui si accede per una scala marmorea di recentissima costruzione, ricca di oro e d'argento, *ex-voto* dei fedeli, ed adorna di dipinti di non molto interesse artistico, ma che eloquentemente parlano della virtù taumaturga del Santo che l'abitò e la rese celebre con due miracoli specialmente ivi operati: la risurrezione a nuova vita del suo nipotino; l'altro d'aver preso senza minima lesione, tra le due mani ardenti tizzoni, a persuadere il Legato che il Pontefice Paolo II aveva inviato all'eremita per indurlo a mitigare i rigori della sua Regola.

La massa dei fedeli, giunge processionalmente innanzi alla cella, prega e sfolla per dar luogo agli altri che si succedono ininterrottamente per ore ed ore.

La seduta di Congresso.

Sono le 17 precise e il tempio del Rosario rigurgita di Terziari e fedeli. Entrano acclamatissimi il Cardinale, gli Arcivescovi, i Vescovi, ai quali si è aggiunto l'Arcivescovo Fiorentini di Catanzaro giunto nella mattinata. Intervengono anche l'avv. comm. Pizzini, il Consigliere Provinciale comm. Domenico Miceli Picardi, il rag. Manzini e tanti altri.

La seduta si apre con la preghiera di rito, a cui segue la lettura di numerose adesioni, di Congregazioni Terziarie assenti, di Mons. Scotti, Arcivescovo di Rossano, dolentissimo di non poter intervenire, del Marchese Guglielmo delle Rocchette di Roma, di Mons. Pietro Chaix Vicario Gen.le di Frejus. Il quale, scrive di essere all'ultimo, per impegno grave sopraggiunto impedito d'intervenire e manda quindi la Relazione che avrebbe dovuto leggere egli stesso. Il P. Rapa legge il testo francese aggiungendo i suoi commenti e riflessioni.

Il Terz'Ordine in Francia.

In questa dotta relazione Mons. Chaix tratteggia la storia dei Religiosi Minimi nella Francia, esaltando in special modo la figura di S. Francesco di Paola, dicendo che Egli appartiene per molti titoli alla sua Nazione, dove visse per lo spazio di circa 25 anni. Fa rifulgere poi le figure di molti Religiosi francesi di preclari virtù per santità e dottrina. In ultimo fa l'augurio che i Religiosi Minimi ritornino in Francia ed ivi rifiorisca l'Ordine.

Il Terz'ordine in America.

Si alza quindi a parlare P. Beniamino Mazza su « Il Terz'Ordine nell'America ».

Il relatore fa rilevare che l'Ordine ha avuto i suoi Religiosi in quelle terre fin dalla scoperta, perchè nella spedizione di Colombo, si trovava un Minimo Reli-

gioso spagnuolo, il P. Bernardo Bujl. Segue una chiara esposizione sulla vita e sullo svolgimento del Terz'Ordine nell'America del Nord e spiccatamente in quella del Sud, e proprio in Rio Janeiro, dov'è fiorentissimo.

La bella relazione è vivamente applaudita.

La relazione del R.mo P. Moretti.

Tra uno scroscio di battimani prende

La solenne Processione Eucaristica a chiusura del Congresso.
(Il Gruppo delle Terziarie con i loro stendardi)

la parola il Rev. P. Gennaro Moretti, Procuratore Generale, su « Il Primo e il Terzo Ordine nelle loro mutue relazioni ».

Il conferenziere, con parola smagliante dice che mai come nel momento si sente vivo in mezzo alla numerosa assemblea il sentimento di fratellanza minima, che viene dato dal vincolo di quella carità che tutti unisce e fa figli del medesimo Padre San Francesco, costituendo unica Famiglia. Di qui il nascere delle mutue relazioni tra il Primo e il Terzo Ordine. L'Ordine nostro, diviso organicamente in tre rami, non rappresenta per questo una divisione vera ma un corpo unico, essendo tutti uniti nella Carità di S. Francesco. Da questa unione nascono le relazioni reciproche fra i diversi rami, cioè fra i Minimi claustrali e secolari. Il primo Ordine, fin dalle sue origini, ha comunicato al terz'Ordine la vita soprannaturale, ha interpretato, colla parola e coll'esempio, il Codice della vita data da S. Francesco a tutti i suoi figlioli e ha fatto sì che il terz'Ordine, nel decorso dei secoli, abbia prodotto copiosi frutti di bene e di santità. Mentre in tal modo nel passato era il prim'Ordine che dava vita al terz'Ordine, adesso la Provvidenza ha affidato a questo il compito di aprire la via al rifiorimento del primo. A tale missione i Terziari si accingeranno colla santità di vita, con l'amore e l'ubbidienza alla loro famiglia religiosa, procacciando con tutti i mezzi possibili il decoro e la diffusione dell'Ordine. La loro attività si deve esplicare in questo momento con la cooperazione alla fondazione di un Collegio internazionale per i nostri giovani religiosi a Roma, d'onde usciranno poi nuovi apostoli santi e dotti. Ma l'attività dei Terziari non deve fermarsi soltanto ad edificare il collegio, ma deve sopratutto diffondere nei cuori, specialmente della gioventù, colla preghiera, coll'obolo dell'amore e colla parola persuasiva, le vocazioni religiose.

Il relatore formula il seguente ordine del giorno:

1. Cooperazione reciproca con mezzi possibili all'incremento del primo e del terzo Ordine;

2. Promuovere le vocazioni religiose;

3. Contribuire alla erezione del nuovo Collegio internazionale a Roma.

L'ordine del giorno, discusso con animazione, è approvato ad unanimità.

Il relatore è stato vivamente congratulato.

Terza giornata.

La S. Messa nella casa natale del Santo.

(*Giornale d'Italia,* 10 sett.).

I fortunati congressisti, con grande gioia di vedere quella medesima casa, ove ebbe i natali il Santo Patriarca, hanno assistito in questo giorno al sacrifizio della Messa, celebrata da Mons. Andrea Taccone, Vescovo di Bova. Il quale con belle e commoventi parole ha rievocato l'avvenimento del 1416, di cui tuttora parla nella sua semplicità quel sacro luogo.

I congressisti, pieni di fede, si sono accostati alla Sacra Mensa e hanno quindi lasciato il tempietto, riportandone un vivo ricordo.

Seduta antimeridiana.

Sono lette molte adesioni, tra le quali notiamo quella del Card. Dubois, Arcivescovo di Parigi, e Card. Aurelio Galli.

Intervenuto il Prefetto di Cosenza, comm. Guerresi, in compagnia dell'onorevole Maraviglia.

Il saluto vibrante della Spagna.

Porta il saluto della Spagna cattolica il rev. don Federico Martin e parla della grande devozione dei connazionali per il Santo paolano. Grande, dice, è stato l'influsso dei Religiosi Minimi nella Terra di S. Teresa, ove si è avuto sin dall'inizio a sperimentare la protezione di San

Francesco di Paola, specie nella liberazione di Malaga dai Mori, dove per ciò sorse il primo convento dedicato a nostra Signora della Vittoria.

la Terziaria Suor Grazia di Valenza, che soleva ripetere spesso: « Io mi sposerò col mio Signore Gesù, che è lo Sposo della mia anima! ». Di questa Venerabile,

I Religiosi e il Clero.

La relazione Anguera — Il Terz'Ordine in Spagna.

Il P. Giuseppe Anguera di Barcellona fa la sua relazione: « Il Terz'Ordine in Ispagna » e passa, in breve sintesi, la lunga storia dei Terziari illustri, attirando specialmente la sua attenzione sulla carità fu la più bella prerogativa, accoppiata a una più grande penitenza, virtù tutte che il relatore vuole siano imitate dai nostri Terziari. Parecchie città della Spagna, come Valenza, Saragozza, Siviglia ecc., conservano ancora un grande ricordo di questa Venerabile. Accenna pure alla Ven. Suor Filomena di

S. Colomba, a S. Giovanni di Dio ed altri Terziari. Attualmente, dice, il Terzo Ordine si sviluppa con santo entusiasmo nella Siviglia ed è fiorente a Barcellona, ciò che fa presagire che sempre più si estenda in tutta la cattolica Nazione, come è nei suoi voti, e forma l'augurio che a ciò meglio ottenere, si stabiliscano e si diffondano oggi i Frati Minimi in tutta la Spagna.

Il Terziario Minimo e la vita Eucaristica.

Il comm. Pietro Gatti, del Terz'Ordine di Roma, tratta il tema: « La vita eucaristica e la relazione intima che esiste tra il Terziario e il Sacramento dell'amore ». Esorta quindi tutti ad accostarsi possibilmente ogni giorno alla S. Comunione, alla Visita, alla Messa.

La dotta relazione viene coronata alla fine da scroscianti applausi ed è approvata da tutti la proposta di S. Ecc.za Mons. Pujia che venga data alla stampa.

Parla l'Arcivescovo di Reggio.

Plaudendo al fervore eucaristico dell'assemblea, prende la parola S. Ecc.za Mons. Pujia per annunziare il Congresso eucaristico che nel prossimo anno 1928 si celebrerà a Reggio. E rivolgendosi al R.mo P. Generale, Lo prega che l'Ordine, e il Primo e il Terzo, di S. Francesco di Paola prenda parte al Congresso, rappresentato ufficialmente: che un Religioso Minimo sia Relatore all'Assemblea di un tema « *S. Francesco di Paola e la Eucaristia* ».

Si rivolge ai Terziari convenuti e raccomanda generoso contributo di oggetti di oro, che serviranno a costruire un ricco Ostensorio, per il trionfo del SS.mo Sacramento.

Con affettuosa, entusiastica corrispondenza, la sera stessa i Terziari e le Terziarie avevano versato nelle mani del pio Arcivescovo non poche gioie: anelli, orecchini, medaglie di oro, ecc.

Seduta pomeridiana.

Intervenuti: Mons. Occhiuti, Vescovo di Cassano, Mons. Paolo Albera, Vescovo di Mileto.

La seduta comincia con la lettura delle adesioni.

La relazione Manzini.

Prende la parola, con la sua brava facondia, il relatore rag. Raimondo Manzini sul tema: « Il Terz'Ordine e la santificazione dell'individuo, della famiglia e della società ». Esordisce, prospettando lo scopo del Terz'Ordine nella Chiesa, che hanno avuto i tanti fondatori: quello cioè di voler offrire a tutte le classi sociali, i mezzi più facili e più sicuri per la propria santificazione, che non è riservata a pochi privilegiati. Parla della bellezza della Regola, nella quale risplende la figura grande di San Francesco, ornata di quelle virtù che vuole imitino i suoi figli: « Umiltà, Carità, Penitenza ». Soltanto con la santificazione dei singoli membri può raggiungersi il fine che si propone il Terz'Ordine, della santificazione della famiglia e della società. Nella famiglia, questa santificazione si ottiene attraverso la femminilità: la donna è l'angelo e la potenza più grande delle mura domestiche. La madre in special modo deve essere il fiore che spande il profumo della purezza, della modestia e della austerità nel mistico giardino della casa. L'oratore dimostra poi come dalla famiglia debba espandersi nella intera Società un benefico influsso al quale devono concorrere tutti i Terziari con la propria santificazione e con la esplicazione dei loro atti, formando essi il sole della terra e la luce del mondo, di cui sono illuminati tutti gli altri. Ogni terziario dunque dovrà riconoscersi nella sua vita virtuosa, come i primi cristiani si rivelarono subito attraverso la bontà e l'esempio. Abbia ognuno come distintivo l'umiltà, che conviene al nome vero di Minimo, possegga la carità, che consiste nell'amore verso Dio e il prossimo:

si eserciti nella penitenza che fu la virtù prediletta di S. Francesco; si dedichi alla preghiera, che fu la sua unica occupazione.

La splendida relazione è calorosamente applaudita e l'oratore complimentato dal Cardinale, dai Vescovi e dalla Presidenza.

L'ordine del giorno Manzini è approvato ad unanimità.

I discorsi di chiusura. Il P. Moretti.

Chiudendosi le sedute del Congresso, il P. Moretti — direttore del Congresso — si alza e rivolge la sua parola di riconoscenza anzitutto all'Altissimo, alla Vergine Santissima, al S. Patriarca, perchè, colla loro visibile assistenza, hanno voluto proteggere i lavori del Congresso, ch'è riuscito meglio che non si poteva sperare. Vivissimi ringraziamenti rivolge anche a S. Eminenza, che colla Sua augusta presenza ha portato il decoro e il lustro; ringrazia poi l'Episcopato calabrese, le Autorità tutte, civili ed ecclesiastiche, e tutti coloro che si sono adoperati alla buona riuscita; un plauso speciale manda ai Religiosi di Paola e ai buoni cittadini, che hanno dato prova della loro squisita ospitalità e gentilezza.

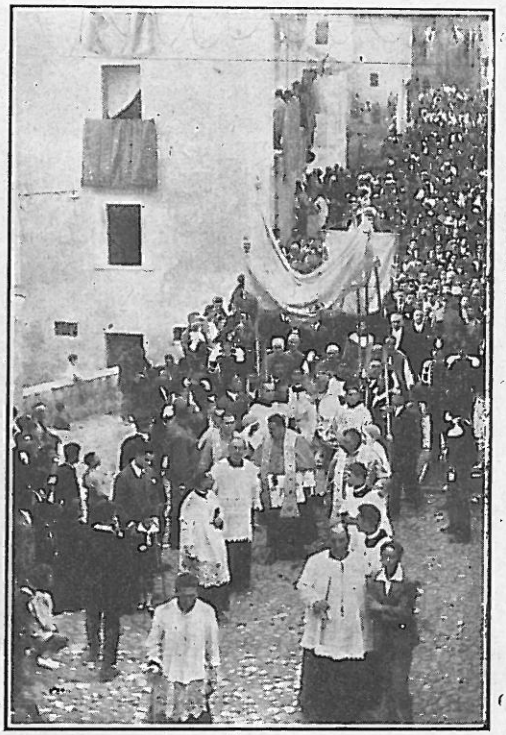
Il Comm. Miceli-Picardi e S. Em. l'Arcivescovo di Cosenza.

Il consigliere provinciale comm. Domenico Miceli-Picardi indirizza la sua parola di riconoscenza all'E.mo Cardinale e si dice lieto che la città di Paola l'ha con orgoglio ospitato.

S. Ecc.za Mons. Tommaso Trussoni, Arcivescovo di Cosenza, porta pure la sua colta parola di plauso per l'ottimo successo del Congresso che, dice, ha avuto uno svolgimento solenne e felice dal quale si può e si deve sperare gran bene, in special modo per la sua Diocesi dove è sentita la devozione al Santo delle Calabrie.

Il discorso del card. Laurenti.

Per ultimo si accinge a parlare Sua Em. il Card. Camillo Laurenti, che ha presieduto il Congresso, e rivolge ai congressisti un entusiastico discorso, frequentemente interrotto da applausi, che può riassumersi così: « Quando giorni fa passai in treno, vidi la vostra bella



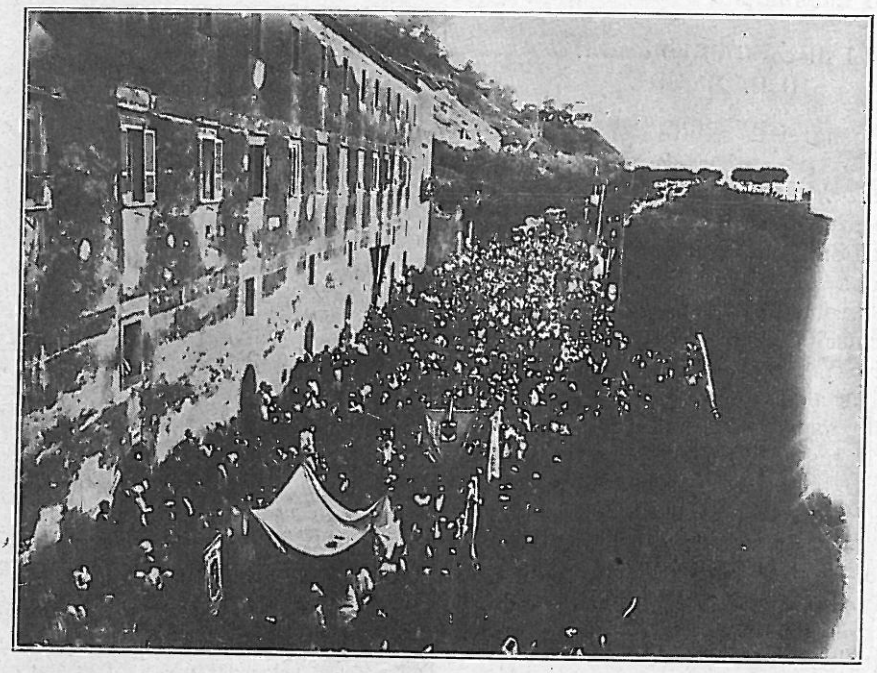
Il Baldacchino sotto il quale incede Mons. Scanu recante il SS.mo; dietro S. Eminenza e i Vescovi.

Calabria con i suoi monti coperti di ulivi, che si ergono in alto, col suo vasto mare e col suo azzurro cielo, allora compresi che la vostra Calabria non è, come si crede una terra chiusa, ma essa è la sentinella d'Italia nei suoi confini meridionali.

Ma più grande ancora mi apparì la vostra Calabria, quando ebbi a vedere la manifestazione del vostro animo generoso e forte, al quale dico il mio plauso

e la mia riconoscenza. Nel passato questo nobile animo si ritemprò nelle aspre lotte contro le invasioni dei Saraceni e ne uscì più fiero; d'allora la vostra Regione apparve fra le più grandi e le più belle d'Italia. Non è questa la gloria più grande: nuove tempeste e nuove procelle vide la vostra Calabria. Da Bisanzio fu tentata dallo scisma la vostra terra benedetta, e da questa Calabria è uscito sul mare e andato in Francia.

Ma la figura di Francesco è un simbolo per tutta la sua epoca; visse quasi un secolo intero, proiettò la sua luce nel periodo tenebroso che va dallo scisma alla pseudo Riforma. Così Francesco figura grande ed incomparabile, fu un dono della Provvidenza anche per la Fran-



Dall'alto della loggia, S. E. impartisce la Benedizione eucaristica, alla fiumana di popolo

fede, che rimase incrollabile come i vostri monti. L'animo intrepido e forte, e vorrei dire tutto quest'animo calabrese, tutto il suo sentimento, tutta la sua fede è espressa in Francesco, che ne è il tipo rappresentativo.

Francesco di Paola ha appreso la sua grandezza da Dio. Cosa mirabile! Non ha frequentato scuole, non ha fatto il suo noviziato (dice rivolgendosi al R.mo P. Generale) ma fu educato nella sua solitudine direttamente da Dio. È eloquente la piccola grotta... è commovente il cantico del fiume Isca! Qui si è fatto grande Francesco, qui in questa cia. Ivi Egli portò la sua parola di profeta e il braccio del taumaturgo; ivi preparò un argine contro Calvino e gli Ugonotti, dai quali un giorno doveva essere bruciato il suo corpo e disperse le sue ceneri ».

Il Cardinale a questo punto indirizza parole di ringraziamento all'Arcivescovo della Diocesi e a tutto l'Episcopato calabrese, alle autorità cittadine e politiche e al Capo dell'Ordine dei Minimi, Correttore Generale P. Pietro Lalli, al quale manifesta la gioia di aver potuto meglio ammirare l'opera di Francesco nei suoi religiosi, nelle sue istitu-

zioni, fra le quali mirabile questa milizia del Terzo Ordine, di cui ha potuto apprezzare lo spirito di fede, di pietà l'ardore della carità, caratteristica di Francesco di Paola.

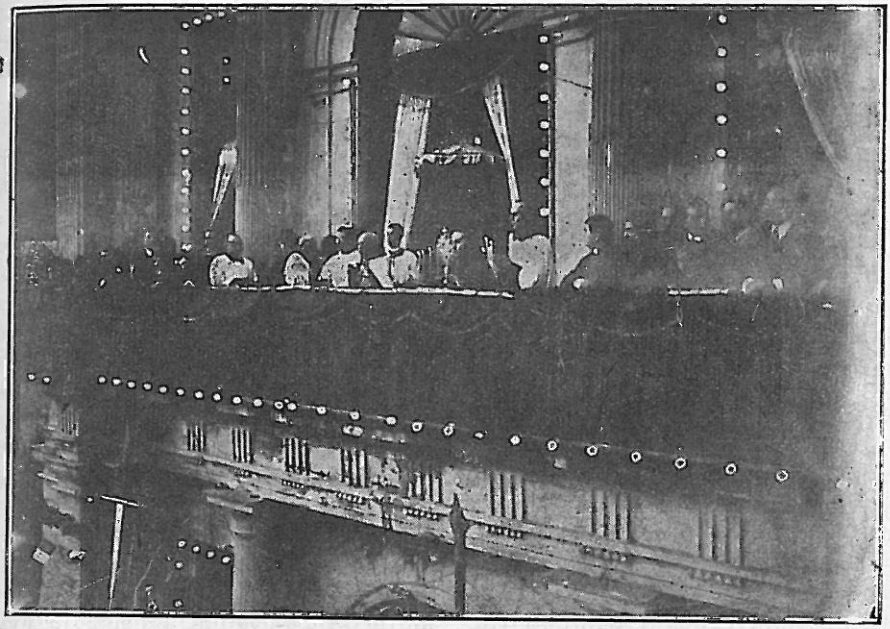
Continua poi volgendo lo sguardo all'Italia cattolica « stabilita sulla roccia di Pietro » oltre alpi e i mari volge i suoi sguardi e gli appare magnifica grandiosa la Chiesa Universale, cattolica...

Com'è bella la Chiesa!...

O fratelli, il nostro entusiasmo va ancora più alto: abbiamo visto la bellezza della Calabria, dell'Italia cattolica, della Chiesa tutta. Assurgiamo ora alla figura sublime di Cristo. Belli sono i Santi; ma Essi non sono se non la radiazione di Cristo e della sua eterna Bellezza. Viva Cristo Re! ».

Il solenne " Te Deum „ di ringraziamento.

Il Cardinale qui termina il suo dire invitando tutti i cittadini e pellegrini a prender parte alla Comunione generale ed alla solenne processione che sarà tenuta nel giorno di domenica a chiusura di Congresso. Viene cantato quindi il *Te Deum* da un coro di mille voci, mentre S. Ecc. monsignor Puja, Arcivescovo di Reggio Calabria impartisce la Benedizione Eucaristica che suggella le indimenticabili giornate di Paola.



che cibatosi la mattina del Pane degli Angeli, ha seguito devotissimo, nel pomeriggio, lungo le vie della città *Cristo Re*, che trionfa nell'augusto Sacramento dell'Amore.

L'ultima giornata.

Il trionfo eucaristico.

(« *Corriere d'Italia* », 11 sett.).

L'indimenticabile giornata odierna segna nella storia di questo insigne Santuario una pagina gloriosa, vibrante di fede, di cui ha dato prova il numero stragrande di pellegrini e di congressisti, che hanno portato la nota imponente e gaia alla festa.

La Messa del Cardinale all'aperto.

Sin dalle prime ore del mattino si nota un'affluenza sempre crescente di po-

polo, che s'avvia al Santuario, per ascoltare la Messa che l'E.mo Card. Laurenti celebrerà all'aperto. Le automobili e le carrozze vanno e vengono portando nuovi pellegrini giunti col treno, in modo che è una fiumana di uomini e di donne, di fanciulle e di giovanette dagli abiti sfarzosi e dai veli candidi che sale al Santuario. Lo spettacolo è maestoso, imponente e immensa è l'ansia di assistere alla S. Messa che viene ascoltata in religioso raccoglimento.

Che dire della Santa Comunione? Essa è veramente generale, perchè centinaia e centinaia di persone di ogni ceto e di ogni età ricevono dalle mani auguste del Cardinale e da altri Sacerdoti che lo coadiuvano l'Ostia consacrata. E nel silenzio mistico che regna tutto intorno solo si sente la voce alta, calma e sonora del Correttore del Santuario che recita le preghiere del preparamento e del ringraziamento.

Il Pellegrinaggio di Pizzo.

In questo istante giungono ben trecento pellegrini da Pizzo, allineati sotto il labaro dei Terziari, preceduti dalla loro banda civica, dal Podestà e dal Superiore del Convento. Questi rivolge un devoto indirizzo al Correttore Generale dell'Ordine, P. Pietro M. Lalli e presenta i fedeli di Pizzo, amanti, ammiratori, e devoti del Santo Paolano.

Segue la Messa celebrata da S. Ecc.za Mons. Albera, Vescovo di Pizzo, in cui i Terziari si accostano alla S. Comunione.

Il Pontificale dell'Arcivescovo di Cosenza.

Alle ore 10, nella chiesa del Santuario gremita di popolo — Sua Ecc.za Mons. Trussoni, Arcivescovo di Cosenza, celebra la Messa solenne pontificale. Prestano servizio all'altare i giovani studenti di questo Collegio dei Minimi ed assistono l'Ecc.mo Presule della Diocesi i religiosi sotto la direzione dei Cerimonieri P. Vincenzo Donnarumma e Padre Luigi Avitabile e dalla *Schola cantorum* si eseguisce liturgicamente ottima musica, diretta dal maestro Leoni da Roma.

Alla fine della Messa, l'E.mo Cardinale impartisce la Benedizione papale dalla Loggia del Santuario alle migliaia e migliaia di pellegrini che gremiscono la piazza sottostante.

Ricevimento della Gioventù Cattolica e dei Comitati organizzatori.

L'infaticabile Cardinale Laurenti in questo momento, deposti gli abiti pontificali, si reca nel Salone della Biblioteca, dove lo attendono, ansiosi di avvicinarlo, baciargli la mano, le rappresentanze numerose dei giovani dei Circoli Cattolici di Paola, Cosenza e dei dintorni, venuti al Congresso. L'entusiasmo proprio dei giovani è più caldo in questi ardenti spiriti meridionali; lo dice la vivacità dello sguardo, la irrequietezza delle loro persone; le espressioni infocate dei dirigenti...

E l'Eminentissimo, non vecchio, par di ringiovanire con i giovani e parla con accento infocato, plaude alle iniziative e al fervore giovanile, erompe in evviva al Cristo Re, al suo Vicario, il Papa, alla gioventù Cattolica...

— Seguono i Comitati organizzatori, con i loro presidenti e presidentesse; per tutti l'E.mo ha parole affabili, entusiastiche, tutti benedice paternamente.

La processione Eucaristica.

La giornata non si può chiudere più degnamente che con la solenne processione dell'Eucaristia, riuscita un vero trionfo di Gesù Ostia.

Il lungo corteo, formato alle ore 16 alla chiesa di Montevergine, si snoda lentamente e passa tra due fitte ali di popolo. Vi prendono parte il Municipio col gonfalone e musica, le Autorità ci-

vili, militari e fasciste, le Congregazioni terziarie rappresentate dai pellegrini e congressisti, convenuti da tutta l'Italia e dall'estero. Fra i moltissimi stendardi si ammirano quelli di Paola, di Fuscaldo città e marina, di Palermo, Roma, Marassi (Genova), Napoli, Cagliari, Vico Equense. Vengono la Giunta Diocesana di Cosenza, i Circoli giovanili, poi molte associazioni cattoliche, i paggetti del SS. Sacramento e le bande musicali. Il clero si apre con una teoria di religiosi, di moltissimi sacerdoti terziari e del Collegio dei parroci di Paola.

Sotto un ricco baldacchino, fiancheggiato dai carabinieri in grande uniforme e da militi, si porta il SS. Sacramento da Sua Ecc.za Mons. Salvatore Scanu, Vescovo di S. Marco e Bisignano, seguito dall'E.mo Card. Camillo Laurenti con la sua nobile Corte, e dagli Ecc.mi Arcivescovo Trussoni e Vescovi Mons. Occhiuto ed Albera. Una gran massa di popolo, che alterna gli inni e i cantici eucaristici, chiude il corteo.

Gesù in Sacramento passa per le vie della città adorne di arazzi, di drappi multicolori e di bandiere.

La processione termina al Santuario, dalla cui Loggia il Cardinale imparte la Benedizione Eucaristica.

È un momento indescrivibile, di questo emozionante tramonto...

Con questo trionfale omaggio alla Eucaristia si chiude il nostro Congresso, rivolgendo lo sguardo e la mente venerabondi a Bologna per unirci nella adorazione ai trionfi grandiosi e solenni di quel Congresso Eucaristico.

L'applauso fragoroso con il quale l'Assemblea aveva accolto e sottolineato la proposta fattane dal Direttore, di manifestare alla Presidenza del Congresso di Bologna il significato di adesione diceva tutta la pietà dei Minimi e dei Paolani per l'augusto mistero, che è luce, centro, aspirazione della nostra vita.

Paola, città gentile!

Il Congresso del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola è terminato in maniera molto edificante. I congressisti ed i pellegrini, venuti da ogni parte, sono ripartiti pei propri paesi entusiasti dei nostri luoghi e della nostra popolazione, che li ha accolti con fraterno affetto come a vecchi e cari amici.

Nessun disordine si è verificato e neanche il più piccolo incidente ha turbato la pace serena.

Il Podestà di Paola ha dato tutta la buona sua volontà per la riuscita del Congresso, coadiuvato dall'energia fattiva del Fascio paolano. I buoni e i bravi Religiosi del nostro Santuario dal Correttore Generale P. Pietro M. Lalli, dal Procuratore Generale P. Gennaro Moretti, Direttore, anima e vita del Congresso, dal Correttore P. Vincenzo Donnarumma all'ultimo dei Minimi, si sono moltiplicati nel lavoro, nella massima attenzione, a tutto badando, a tutto provvedendo. Le commissioni speciali hanno espletato magnificamente il loro incarico; i cittadini hanno dimostrato gran gioia e deferenza verso i congressisti e i pellegrini e hanno rivestiti di ricchi arazzi balconi e finestre, dai quali abbiamo visto svolazzare anche trionfalmente il tricolore a dimostrazione che oramai l'Italia e la Chiesa romana camminano armoniosamente per la via della civiltà e dell'amore per la grandezza della Patria.

Il Congresso è terminato; le sue finalità educative restano nel nostro animo e nella nostra mente, e saranno tramandate ai posteri, che troveranno nelle reminiscenze delle proprie famiglie il ricordo di questo avvenimento, in cui sono state celebrate le virtù preclare del nostro Gran Santo, la glorificazione del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola.

G. Ciodaro.

NELLA GLORIA DEI SANTI

Suor Grazia da Valenza.

Abbiamo già detto come la nostra Grazia ebbe molte persecuzioni da parte dello spirito del male, e delle astuzie da lei usate per nascondere le sue lotte.

Volendo la Santa che solo Dio e gli Angeli fossero a conoscenza delle lotte che sosteneva, rispondeva saggiamente a mezzi termini; forse erano dei grossi topi che le impedivano di dormire la notte e non poteva far altro che cacciarli col bastone. Una donna, di professione giardiniera, che abitava nella camera accanto a quella della nostra Santa, ci ha lasciata una testimonianza di quanto ella stessa ha udito delle aggressioni che l'inferno congiurava contro la B. Grazia. Un giorno come ella narra, vide una luce miracolosa nella camera di S. Grazia, volendo sapere la ragione di un fatto così strano, guardò dalle fessure della porta e vide la Santa Madre, in estasi, innalzata da terra, in grande contemplazione. Però poco dopo la scena mutò: intese come uno scrosciante tuono, ruggire dei leoni, urlare dei lupi, fremere diverse specie di animali, gracidare, muggire, urlare, delle voci così orribili, qualche volta, lamentevoli; vide un'infinità di mostri rappresentati in diverse maniere, dei serpenti gittando fuori le loro lingue velenose, dei grossi rospi ed altri animali, aprendo le loro gole impestate così vicino ad essa, che sembrava la divorassero. Altri, sotto la forma di buffoni sproporzionati e ridicoli con grandi teste su piccoli corpi, facendo mille salti. Dopo questi. veniva una banda di cuochi, che le presentavano delle pietanze ben preparate con dei vini deliziosi, contro l'austerità della sua vita. Questa banda era messa in fuga da giovanotti che si mostravano in pose lascive, disoneste. Infine, voi avreste veduto una compagnia di uomini, o piuttosto di diavoli, ricoperti delle stoffe più ricche che si possa immaginare, guarnite di perle, pietre, che cercava ogni mezzo per distrarre la Santa, che impassibile, restava in orazione, finchè a questi spiriti maligni ne succedevano degli altri i quali apparivano in urto con la poveretta, scuotendola gli uni, tirandola per il cordone gli altri, oppure, trasportandola da un punto ad un altro, poi l'abbattevano a terra, la trascinavano sul pavimento, finchè essa si alzava, facendosi il segno di Croce e facendo un giro su se stessa, gli affrontava pur sotto la tempesta dei colpi che le davano. In un baleno, tutte le squadre nemiche sparivano ed ella ritornava all'orazione con più calma, più fervore di prima, come coronata di alloro, riportato dalla sua vittoria. L'indomani mattina la giardiniera volle sapere la causa di quei rumori ed interrogò ella stessa S. Grazia, che le fece la solita risposta, della presenza di grossi topi nella sua camera. Ma ella non si era accorta, che dall'animarsi nella lotta, aveva il viso tutto graffiato, ferito; per cui la giardiniera, con riguardo, la costrinse a darle un'altra risposta, adducendo, che era ben difficile che un topo, per grosso che fosse, la maltrattasse a tal punto, da sfigurarla in viso. Vedendosi così scoperta, confessò allora, ingenuamente, che aveva giuocato una partita con il nemico degli uomini. Questi furiosi attacchi non erano una novità per la S. Grazia che dalla sua giovinezza fu preparata a questa guerra spirituale, che combattè per tutta la sua lunga vita.

La buona Madre Grazia, divenne infatti decrepita. Contava i suoi cento anni, avendo fatto sino allora, professione di povertà volontaria, andando mendicando per la città per sè e per gli altri, quando il suo confessore volle che si ricoverasse in qualche casa, dove si avesse cura di lei. Il Signore avrebbe maggiormente gradito questo discreto riposo della sua estrema povertà, che non la continuazione dei suoi primi rigori, incompatibili alla sua vecchia età. Vedendosi così ridotta, si mise a piangere, pensando, che non poteva continuare sino alla morte i suoi esercizi, per i quali N. Signore le aveva tanto fatto godere le delizie interiori. Si rassegnò al pensiero, che il Figlio di Dio per non perdere l'ubbidienza, avrebbe perduto la vita, piegò le spalle e si

decise a fare come il suo Confessore le ordinava.

Bisognò cambiare casa per raggiungere lo scopo. Abbandonando quindi la casa del dottor Guardiola, ricordandosi della sua prima benefattrice, la Dama Geronima Mosarada, che già conosciamo, scelse tra tutte quelle che le offrirono, la casa del sig. Battista Mathieu, sposo della signora Anna Garroz, figlia della suddetta Dama.

Vedendosi così alla fine dei suoi giorni, ed in bisogno di qualche aiuto, obbligata dai suoi Confessori a prendere qualche sollievo, restò in quell'alloggio, dove però i demoni non la risparmiavano nè per la sua vecchiaia, nè per la sua malattia, nè per la poca vita che le sarebbe rimasta. Particolarmente terribile fu la lotta sostenuta nella vigilia del Natale dell'anno 1605, un mese circa prima della sua morte, che però siamo qui costretti di omettere per brevità.

Tra i molti doni che il Signore volle dare a questa nostra cara Santa, fu quello della Profezia, di che diamo prova con due fatti. Il primo riguarda il fanciullo di una pia Signora, chiamata Margherita Capdeuille, ch'era anche ospite in casa della veneranda Signora Anna Carroz. Questa Signora, aveva grande desiderio che' suo figlio si facesse Sacerdote, ma non scorgendo in lui segni spiccati di vocazione, andò a visitare la Santa Grazia per raccomandarlo alle sue preghiere. La Santa così le rispose: lo farò di gran cuore, ma posso fin d'ora assicurarvi ch'egli sarà Religioso Minimo. Profezia che si compì in seguito, perchè dopo molto tempo, questo giovane prese l'abito del N. Ordine, al Convento di S. Sebastiano di Valenza, chiamandosi Fra Vincenzo di Capdeuille.

Il secondo esempio fu che predisse da sè il giorno e l'ora della sua morte, come descrivo.

Nella ricorrenza del glorioso Apostolo S. Andrea ella si recò al nostro Convento di S. Sebastiano con la sunnominata Dama Anna Carroz, la sua cara benefattrice. Appena giunta, vide il suo Confessore, e gli disse salutandolo: Padre mio, ecco l'ultima volta che visiterò questa Santa Casa, per questo vengo a lei, per deporre il fardello dei miei peccati. Si confessò e comunicò con grande devozione. Poi chiese in carità da mangiare, e le fu portato un pezzetto di pane, che essa masticò tra le lacrime, che versava al ricordo delle dolcezze spirituali che essa aveva gustato altre volte in quella Chiesa, che aveva sì frequentato. Qualche giorno dopo, la beata cadde ammalata ed in quel tempo fu soccorsa, assistita dalle più grandi Dame della città di Valenza, come dai Fratelli, e Sorelle del Terz'Ordine che non si muovevano dal suo capezzale, per poter sentire qualche frase edificante, apprendere la perfezione della vita spirituale dalle labbra di colei che aveva sì profonda esperienza. Tutti facevano a gara per prolungarle l'esistenza col portarle ogni sorta di cibi ma essa mandava tutto all'Ospedale o lo faceva distribuire a qualche povero timido, che lei sapeva, accasciato da malattia, non volendo tralasciare le sue austerità praticate sempre nel bere o mangiare, vestire e dormire, anche nell'età avanzata in cui si trovava. Per ubbidire al suo Confessore, al giorno stava a letto ma appena veniva la notte, gettava a terra il suo povero corpo scheletrito, dove rimaneva sino all'indomani mattina; di guisa chè trovandola in quel modo, la rimproveravano ed era ciò che voleva lei, afflizione su afflizione, benchè non avesse più la forza di alzarsi e di mettersi a letto, pure lo spirito, era fermo. Finirono per lasciarla fare quello che voleva continuando così, fino alla sua morte. Il 1° di Gennaio del 1606, il male aumentò a tal punto, che tutti credettero che fosse l'ultimo giorno e fu in questa circostanza, che diè prova per la seconda volta del suo spirito di profezia. Tale erano le condizioni della Serva di Dio che le caritatevoli Signore, si sentirono il dovere di fare i preparativi per le sue esequie; quando la buona Madre Grazia, essendo stata avvertita, disse loro, di non prendersi questa pena, assicurandole ch'ella vivrebbe ancora qualche giorno e le avrebbe avvertite al momento opportuno. E durò infatti così ancora quindici giorni; finchè, la nostra Santa, infatti sentendo avvicinarsi il suo ultimo giorno, volle mantenere la sua promessa di avvertire le sue amiche dicendo alla sua benefattrice, con tutta dolcezza, così: « È molto tempo, mia buona Signora, mia cara albergatrice, che lei tiene

pronto ciò che le piace per i miei funerali, ed ecco giunta l'ora del mio distacco». Dopo queste parole, la videro impallidire, cambiare fisonomia, voltarsi verso la porta, gridando ad alta voce: «Che fate voi tutti là? Perchè state in piedi? Perchè non v'inginocchiate ora che entra la Regina Imperatrice del Cielo e della terra accompagnata da un infinità di angioli e di santi?». Tutta la compagnia rimase stupita, si guardavano gli uni con gli altri, mentre volgevano lo sguardo verso la porta Ma ancora la Santa tutta assorta in quella celeste visione, gridò daccapo: «E che cosa guardate? inginocchiatevi perchè la SS. Madre di Dio è già entrata». A queste parole

Il sepolcro della Venerabile, a Valenza: nella lapide si dice: *chiara per virtù e miracoli.*

s'inginocchiarono e l'Ancella del Signore, col sorriso sulle labbra, fissò gli occhi dal lato destro della camera nell'estasi profonda di quella visione; quindi con gli occhi bagnati di lacrime, alzò le mani al Cielo, pronunciando dal più profondo del cuore i SS. nomi di Gesù e Maria, e mentre le campane della città, annunziavano «l'Ave Maria» Suor Grazia rese lo spirito a Dio... Era il 16 gennaio 1606, la vigilia della festa di S. Antonio di cui era stata sì devota. Il suo volto rimase bello, fresco e colorito, come una rosa, tutti notarono questo subitaneo cambiamento. Il viso disfatto com'era, pallido, rugoso, divenne di una sorprendente bellezza ed un profumo celestiale emanava dal suo corpo verginale! senza dubbio rifletteva la gloria dell'anima sua. Non fu solo questo fatto a doversi rimarcare, ma oltre ai parecchi miracoli avvenuti dopo la sua morte, specialmente di guarigioni di ciechi e di storpi. Troppo dovrei dilungarmi se dovessi citare tutti i miracoli fatti da questa gloriosa nostra Santa, sia in vita, che in morte.

La Dama Garroz e sua madre ebbero tale devozione per la loro Santa Ospite, che si presero dopo la sua morte, i suoi poveri abiti, cordone ed altre piccole cose, e le custodirono come reliquie gelosamente, più dei loro gioielli. Fecero abbellire il letto dove morì, la lasciarono come un ricco pegno prezioso alla giovane figlia Signorina Serafina, che qualche volta vi riposava per devozione. Il signor Battista Matthieu chiese ai nostri Padri di tagliare un braccio della Santa per metterlo in un urna persuasi, che questi membri, che avevano dato la guarigione a tanti malati, si sarebbero ben conservati. I Padri del Convento, temendo che vi fosse dell'indiscrezione in questa divozione e che apporterebbe della diffidenza ai funerali, non vollero appoggiarla, per cui, il suddetto Signore sembrò offendersi, pretendendo ch'egli aveva diritto a quelle Sante Reliquie, poichè l'aveva tenuta tanti anni in casa sua, ed era stato il testimonio oculare delle meraviglie che Dio aveva operato col solo tocco delle sue mani benedette. Fu questa la causa di fare anticipare il giorno e l'ora del seppellimento del Santo Corpo, poichè, il giorno seguente alla sua morte, nel quale si festeggiava il grande S. Antonio, nel pomeriggio si portò solennemente il sacro deposito nella Chiesa di San Sebastiano dove accorse una si grande ressa di popolo, che sembrava l'intiera città fosse uscita fuori le mura per accorrere agli onorati e religiosi doveri che la terra rendeva al corpo di questa Santa, mentre il Cielo era in allegria per l'ammissione alla gloria della sua anima benedetta. Dopo la funzione fu trasportata nella Cappella di N. Signora delle Vittorie, al lato destro dell'altare, dove rimase per 12 giorni, finchè i Padri avendo soddisfatta la devozione del popolo che accorreva da ogni parte, chiusero una notte quel sacro corpo in una cassa di cipresso, lo posero in una tomba scelta liberamente dal sunnominato Signor Battista Mattiheu, il quale così volle ancora provvedere alla santa una abitazione dopo morta.

I NOSTRI TESORI

LE INDULGENZE DEL TERZ'ORDINE.

CAPO V.

Requisiti generali per acquistare le Indulgenze.

A) *Requisiti remoti* — B) *Requisiti prossimi.*

Quanto fin qui abbiamo esposto, si riferisce principalmente alla nozione della indulgenza. Dobbiamo ora, è chiaro, indicare brevemente ciò ch'è necessario, per assicurare la nostra *partecipazione* alla indulgenza medesima. A tal uopo le condizioni richieste, si possono ridurre a tre classi: delle quali alcune riguardano le ATTITUDINI del soggetto; altre le *disposizioni*, che deve avere; ed altre le *opere* che sono da compiersi.

Generalmente queste sono ritenute sufficienti, per guadagnare « almeno le indulgenze dei vivi », e sembra a mio avviso, non a torto. L'espressione infatti, usata nel can. 925 § 1 « ut si quis capax sit *sibi* lucrandi indulgentias », può essere interpretata come « *intenzionale* »; e così restano escluse le indulgenze applicabili ai *defunti*, soggette tuttora a controversie.

A) REQUISITI REMOTI. *Un requisito*, che potremmo dire remoto, è che il soggetto sia *battezzato*. E s'intende facilmente. La concessione delle indulgenze è una distribuzione dei beni comuni della Chiesa; è dunque conveniente che non si faccia, se non ai membri della Chiesa, che sono costituiti tali, unicamente per il battesimo. Nè gli infedeli pertanto nè i catecumeni, sono in grado di lucrare le indulgenze.

Parimente è inabile ognuno che sia colpito da scomunica, per la quale (come si ha dal can. 2262) resterebbe privo di partecipazione ai tesori della Chiesa, « excommunicatus non fit particeps indulgentiarum ».

Nessuno infine che non sia suddito di colui, che concede l'indulgenza, vale a dire che non sia « sottomesso alla sua giurisdizione ». E nel vero, l'indulgenza essendo l'esercizio di un potere giudiziario della Chiesa, un giudice non ha alcun potere, se non sopra quelli che sono i suoi sudditi: « cum a non suo judice ligari nullus valeat vel absolvi (1) ». Solo il Papa e i suoi delegati speciali possono concedere indulgenza ai fedeli del mondo intero; i vescovi ai fedeli della rispettiva diocesi.

B) REQUISITI PROSSIMI. Anzitutto è necessario lo stato di grazia, almeno infine delle opere prescritte (can. 925 § 1).

In effetto, colui il quale è in istato di colpa grave, è come un membro morto, e come tale, dice S. Tommaso (2), non può ricevere l'influsso vitale, che circola nei membri di un vivente. Il cristiano quindi, morto alla grazia non può partecipare alle indulgenze, che sono la comunicazione dei membri viventi della Chiesa.

Va poi richiamato, che per l'indulgenza non viene rimessa, se non la pena temporale, dovuta pei peccati già assoluti. Come dunque può esser rimessa una pena, se il peccato ancora sussiste? Da qui si spiega la formula, usuale nella chiesa, « contritis corde » ovvero « corde saltem contrito », ad indicare che, anche nel caso in cui non si richieda espressamente la confessione sacramentale, colui che sventuratamente non fosse in grazia, vi si deve disporre per una perfetta contrizione.

Oltre a questo stato di grazia, per guadagnare l'indulgenza, è necessariamente richiesta anche l'*intenzione*.

Anche un beneficio, sebbene sia un privilegio, un favore non si dà, se non a chi ne voglia beneficiare « invito beneficium non datur (Reg. 69). Del rimanente è questa la volontà espressa della Chiesa. I fedeli, è detto esplicitamente nel can. 925 § II, sono capaci a lucrare le indulgenze, purchè lo vogliano.

È dunque sufficiente l'intenzione, sia *abituale* od anche *virtuale*, quella che si sarà fatta al mattino e non più ritrattata durante la giornata, l'intenzione generale, come dice il codice, di acquistare tutte le indulgenze

(1) Cfr. *Decretal*, Lib. V, Cap. IV.
(2) Supplem. Quaest. XXVII, a. 1.

possibili, sia pure che s'ignori quali e quante esse siano.

Non sarebbe però sufficiente l'intenzione, che i teologi chiamano «*interpretativa*», cioè a dire, una intenzione *supposta e non reale*, come sarebbe quella di guadagnare la tale indulgenza, *qualora* si conoscesse o vi si pensasse.

Ultima condizione, necessaria a lucrare le indulgenze, è il compimento delle opere ingiunte. Queste opere ingiunte, per volere della stessa Chiesa, vengono imposte in tal modo, da rivestire la ragione di una condizione «sine qua non». In quella guisa pertanto che altre grazie condizionate, non ottengono l'effetto, se non si è adempiuta la condizione, lo stesso avviene delle indulgenze. Ma di queste particolarmente nel capo seguente.

(*Continua*).

La Messa votiva di S. Francesco di Paola nei Tredici Venerdì.

Ci viene domandato: «È tuttora vigente ed in quale modo il privilegio della *Messa* votiva di S. Francesco di Paola nei Tredici Venerdì, già concesso dalla S. Congregazione dei riti il 1° settembre 1844?».

Rispondiamo. Senza dubbio esso è ancor vigente: nessuna legge generale o speciale ha mai abrogato questo privilegio, ma soltanto le nuove Rubriche ne hanno *limitato* la portata.

L'antico decreto concedeva che nelle Chiese dei Minimi, celebrandosi con solennità e concorso di popolo i Tredici venerdì, si possa recitare la Messa del santo, *more* votivo solemni, cioè con *Gloria e Credo*. E ciò senza limite di numero; quindi *tutte* le Messe che si celebrano ogni Venerdì; senza obbligo che siano in canto, quindi *anche tutte le Messe lette*.

Ne sono eccettuati i doppi di prima e seconda classe, le ferie e le ottave privilegiate.

Per le Nuove Rubriche del Messale (Tit. X n. 2, e 5) questi privilegi di Messe votive sembravano abrogati. Ma una dichiarazione o Decreto della S. C. dei Riti (8 febr. 1913, Acta Apost. Sedis, Vol. 5 pag. 43) dichiarava vigenti tuttora tali privilegi, ma per le ferie di Quaresima, dei quattro tempi, 2ª delle rogazioni, delle vigilie e quando si debba antecipare o riporre la Messa della Domenica, le Messe votive vengono così limitate:

«Se ne dica una sola (quella che vi ha maggior concorso di popolo) e *possibilmente* sia in canto».

Rinnovare gli abbonamenti, procurare nuovi abbonati, offerte, abbonamenti di fondazione... soccorrere in tutti i modi il Charitas è un segno di amore non solo al Terz'Ordine, perchè il Charitas è l'unico organo della nostra istituzione, ma è altresì un segno di amore e di divozione a S. Francesco di Paola, che riguarda lo stesso Terz'Ordine come la più cara delle sue istituzioni.

Le Terziarie Minime Infermiere di Genova

nel XXV della loro istituzione

Il nostro Terz'ordine assunse una forma ben distinta da quello « secolare », *dei fedeli cioè, d'ambo i sessi viventi nel secolo. Non pochi terziari, e più spesso terziarie si univano a vivere in comunità regolare, quasi come le nostre monache del secondo Ordine. Senza i rigori di queste, osservando la Regola del Terz'Ordine, praticavano vita comune emettendo* VOTI RELIGIOSI *propriamente detti. Si ha notizia di antichissime comunità di Terziarie Minime, quali di Altilia in Calabria, di Andujar, di Toledo, in Ispagna. Ed oggi sussistono alcune Comunità di questo genere quali le Terziarie della Rocca a Todi, e, di recentissima fondazione le Minime infermiere di Genova.*

Queste ultime hanno solennizzato, nel corrente mese di dicembre, il primo venticinquennio della loro fondazione, e noi ci rechiamo ad onore far nota ai lettori del « Charitas » ai cari Terziari secolari quest'altra simpatica e benefica istituzione che ci da motivo di rallegrarci per la nuova e feconda iniziativa di benefico apostolato della carità di S. Francesco di Paola. Lasciamo la parola ad un egregio nostro Confratello, Correttore a Genova, augurandoci da lui altri contributi per il « Charitas »

Quei pochi parenti e fedeli che il 15 novembre 1902 assistevano ad una modesta cerimonia di *vestizione* fatta nella nostra Cappella di S. Francesco di Paola dal P. Raffaele Ricca, forse non avranno la gioia di poter festeggiarne il venticinquesimo. Il primo non presente corporalmente a questo banchetto dei cuori è il compianto padre Ricca medesimo. E delle Suore, che in numero di sei, vestirono l'abito per iniziare un nuovo Istituto « Terziarie Minime Infermiere » non ne rimangono che tre: chè Suor Francesca (al secolo Sobrero Erminia), Suor Michelina (al secolo Corniglione Rosaria), Suor Assunta al sec. Felicita Roberi) sono già volate al cielo; rimangono su la breccia del lavoro e della perfezione Suor Raffaella, Suor Teresa e Suor Concetta.

La Madre fondatrice.

Di queste tre, Suor Raffaella fu scelta a Superiora generale quando le consorelle cominciavano a vedersi crescere d'intorno nuove propagini di figli e tale fu confermata sino ad oggi, oggi che il numero delle « Terziarie Minime Infermiere » è abbastanza considerevole

tanto che è stato necessario trasportarsi in altre terre (come a Zuccarello ove reggono un asilo ed un laboratorio) e i naltri lidi (come ad Ancona) ove esercitano, acclamate dal popolo, il pietoso ufficio di infermiere.

L'Istituto, come ogni persona che tenda al bene e lo voglia tradurre in pratica, ebbe la sua prova del ferro e del fuoco. Il ferro che voleva reciderlo; il fuoco che voleva consumarlo. E questa prova durò dal 1902 al 1908. Cominciò, lo si noti, appena nato, per fargli mettere profonde le radici, come le quercie nelle asprezze delle montagne.

Combattè e vinse per opera di un santo nostro padre Generale: Luigi Rossi, morto anche lui nel 1909, al domani della vittoria, e morì riscuotendo dal Pontefice Santissimo Pio X questa lode: L'Ordine dei Minimi ha perduto la sua perla!

Lo aveva, diciamo così, equipaggiato il P. Ricca quel piccolo stuolo di volenterose, con il consenso però dell'Arcivescovo Tomaso Reggio, ma tale consenso non fu che verbale. Sicchè un giorno fu loro richiesto autorevolmente: Chi siete voi?

E quelle sei anime piissime, pur avendo un'onda di entusiasmo nei cuori per operare il bene, non avevano grandi nomi da produrre. Anzi ne avevano uno tanto piccolo che non ispira troppa fiducia agli uomini che, per solito, amano il grandioso: *Minime*. E non solo *Minime*, ma Terziarie Minime. Cioè il *Minimo* ridotto anche in terza parte. Più umili di così non si poteva essere. Sicchè la loro vita, quasi albero nascente, aveva la scure alle radici.

Mons. Pulciano, l'Arcivescovo che succedette a Mons. Reggio, ma che non ne conosceva l'assenso, vide piovere la luce da Roma, e, proprio dal Vaticano! Fu come una luce d'arcobaleno che rompeva le nubi ed annunziava il sereno.

Le Minime avevano trovato, come sopra si è detto, la santità di un altro Minimo, che non temeva invasioni di sorta. Poteva anche il P. Rossi consigliare alle *ostacolate* di chiudersi con le Minime del 2° nostro Ordine a Roma, o a Marsiglia, o a Valenza; ma egli si compiacque di vedere la varietà dei fiori nel mistico giardino della Chiesa in generale e nel mistico giardino di S. Francesco di Paola in particolare. Perciò raccomandò la faccenda con tanto fervore che il Papa emanò un Decreto con il quale riteneva canonicamente eretto l'Istituto delle Suore Minime Infermiere, sotto la dipendenza dell'ordine dei Minimi di San Francesco di Paola.

E le umili Terziarie Minime furono in un medesimo giorno centro di predilezione per parte di un Capo d'Ordine e per parte del Capo della Cristianità. Ed ebbero vita soleggiata dal sole della giustizia.

Ed il 1° dicembre corr. esse hanno festeggiato il 25° anniversario, presente Mons. Arcivescovo Carlo Dalmazzo Minoretti che ha celebrato nella Cappella delle Suore, e tenuto, *inter solemnia*, un paterno discorso di circostanza. Assistevano la funzione i chierici, fraticelli nostri, sotto la guida del loro Maestro padre Minestra Eliseo. La Messa cantata fu celebrata dal M. R. P. Alfonso Tironi, prov. dei Minimi e la sera impartì la benedizione il nostro P. Parroco Francesco Saldo dopo che furono detti gli elogi dell'Istituto dal P. Santo Mortola, ex-Provinciale dei Minimi.

L'Istituto ormai può contare su la forza morale che Dio gli ha dato. I fraticelli Minimi che hanno assistito alla funzione hanno raccolto la scintilla dell'entusiasmo per farla esplodere in plausi meritati a tempo opportuno. Essi avranno la felicità di assistere al 50° anno della fondazione. Allora le Suore si saranno moltiplicate in proporzione dei crescenti bisogni dell'umanità, ferita nelle anime e nei corpi, e la nostra Marassi, in modo tutto speciale, si vanterà d'aver loro apprestata la culla benefica. La Superiora generale, inferma da due anni tra le infermiere sue figliuole (e la malattia di lei è malattia provvidenziale) non fa che arricchire con i suoi dolori illamentati e santificati nella rassegnazione della Croce l'albero da lei piantato.

sopra i cui rami, largamente sparsi, riposeranno le membra dei doloranti e al rezzo dei quali troverà asilo amatissimo tutto ciò che riguarda la gloria di Dio e la coltura delle anime.

P. F. CAPPONI
dei Minimi.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

21 ottobre 1927.

Mons. Minoretti, Arcivescovo,
GENOVA.

Occasione venticinquesimo anniversario fondazione Terziarie di S. Francesco Paola Santo Padre imparte benemerite Suore opere loro affidate implorata benedizione apostolica.

Card. GASPARRI.

Rallegrandoci apostolato svolto venticinquennio Istituto inviamo auguri paterna benedizione.

LALLI,
Generale dei Minimi.

RITARDO

Il « Charitas » esce con molto... ritardo: sono piovute le... lagnanze sul tavolo di redazione! Lo riconosciamo noi pure: È evidente — Ma perchè tanto ritardo? — Ecco: per parecchi motivi: uno, principale, per raggruppare tutta la « Cronaca del Congresso » in un solo fascicolo, e non spezzarla in due numeri: l'unico fascicolo, di pagine e di contenuto *più che triplo,* che ci pone in piena regola coi *diritti* degli abbonati,

Perciò il « Charitas » confida nella benevole condiscendenza degli amici.

Per la vita del CHARITAS

nel nuovo anno

Insistere a ricordare ai nostri Lettori ed Amici che il « *Charitas* » vive solo dei suoi abbonamenti, e che senza di essi non è possibile andar avanti, e che anzi, si ci arriva... a stento, sarebbe un fuor di luogo, un ripetere cose dette e ridette.

Non tedieremo dunque gli amici con la solita musica. Ben ci sono note le simpatie, gl'incoraggiamenti che ci pervengono a sostenere le nostre non lievi fatiche. Perciò crediamo più che sufficiente *invitare gli Amici,* i Terziari e i simpatizzanti a rinnovare l'abbonamento per il nuovo anno. Nessuno ci abbandonerà di certo: anzi ci si porterà qualche *nuovo* abbonato.

Ma non desistiamo dal pregare le Congregazioni e quei più generosi Terziari che individualmente LO POSSONO di non negarci l'abbonamento di fondazione (in lire 100) o almeno di semi-fondazione (in lire 50). Si convincano che acquisteranno un gran merito presso Dio e S. Francesco di Paola.

Recatevi al presepio per adorare il divino infante: la sua bocca, è vero, non ha parola: ma Egli vi ascolterà, e saprà parlare al vostro cuore. Il suo silenzio e ciascun dei suoi vagiti hanno la loro eloquenza, la loro energia, la loro unzione. — (*Avvento santificato,* Roma, 1894, pag. 38).

P. GIOVANNI ELIA AVRILLON
dell'Ord. dei Minimi.

Il nome dei Minimi è il più umile che vi sia in tutto il mondo, il più grande nella lingua del cielo.

DABERT: *Vita di S. Franc. di Paola,* C. XXIII, p. 133.

Terziari celebri

In questa nuova Rubrica daremo conto di alcuni tra i nostri Terziari che, pur senza aver raggiunto le vette della santità, o della scienza, s'impongono alla nostra ammirazione. E diamo inizio con le memorie di un illustre Vescovo che fece molto onore alla Chiesa e al Terz'Ordine.

Mons. FELICE GIALDINI Vescovo di Montepulciano.

Egli nacque in Pescia città della Toscana il 25 Luglio 1825. Fin dalla più tenera età sentì la voce del Signore, che lo chiamava al servizio del suo Santuario, e vi corrispose mirabilmente con vero spirito di pietà e di divozione singolare, vestendo gli abiti ecclesiastici, compiuti di poco i due lustri della sua età. E poichè alquanto dopo gli fu conferita la Tonsura e un beneficio ecclesiastico, si abituò fin d'allora alla recita del divino Uffizio con trasporto di gioia che mai non tralasciò in tutto il corso della vita, come Egli stesso asserì a chi scrive queste brevi memorie, negli ultimi anni suoi.

Fece gli studi nel patrio Seminario compiendoli poi lodevolmente nell'Università di Pisa, dalla quale tornò in Patria con la laurea di Dottore in S. Teologia e in Diritto Canonico.

Ivi ordinato Sacerdote, fu prima maestro di Dommatica in Seminario, poi Esaminatore prosinodale, Consultore per la disciplina del giovine Clero e Canonico Teologo della Cattedrale.

In seguito, cioè circa l'anno 1858 ebbe per concorso la parrocchia urbana di S. Stefano e Nicola, cui è annesso col titolo di Priore, la 3ª Dignità del Rev.mo Capitolo della Cattedrale.

Fu scrittore e traduttore forbitissimo di molte opere pregevoli ed importanti, per cui la sua fama di dotto, oltre quella di pio Sacerdote, si sparse *longe lateque;* tantochè giunta pure a Roma, dopo circa 20 anni del suo ministero parrocchiale, Leone XIII di Santa M. degnavasi di nominarlo Vescovo di Dioclea e Coadiutore con diritto di futura successione di Mons. Luigi Maria Paoletti Vescovo di M. Pulciano come infatti gli successe alcuni anni dopo.

Giunse a M. Pulciano il 26 luglio 1879 ed il 15 agosto successivo vi fece il suo primo Pontificale.

Egli Terziario e devotissimo di San Francesco di Paola ne promosse la devozione ed il culto non solo in Patria, ma anche nella città e Diocesi che il Signore volle affidargli; tant'è vero che lieto di trovare in venerazione a M. Pulciano nella Chiesa di S. Lucia un'antica statua del Santo, egli volle aumentare lo splendore della festa che si celebrava ai 2 di aprile, facendola a tutte sue spese con la celebrazione di molte Messe compresavi la solenne e con splendida funzione ed intervenendovi Egli stesso a celebrare, il che praticò sempre, finchè fu Vescovo di M. Pulciano.

Egli fu pure propagatore fervente ed assiduo della divozione delle Ostie dette di S. Francesco di Paola e ne distribuì e fece distribuire a migliaia a Pescia ed a Monte Pulciano; ed asseriva che tutte e singole le donne partorienti, le quali usarono con divozione di tali ostie, ebbero per intercessio-

ne del gran Taumaturgo il parto felicissimo, come n'è pure testimone lo scrittore di queste Memorie, del quale pure Monsignor Gialdini si serviva per la distribuzione di dette Ostie, tanto mai prodigiose che dovrebbero essere più conosciute.

Dai buoni Pulziani, incominciando dai Sacerdoti, si ricordano tutt'oggi le bellissime e splendide omelie ripiene di dottrina e di soda pietà che faceva Monsignor Gialdini, specialmente quelle nelle quali parlano della Vergine SS.ma; come i suoi scolari oggi invecchiati ben ricordano lo zelo di lui nell'istruirli nel canto sacro e nelle S. Cerimonie; mentre egli fu così erudito in S. Liturgia, che era chiamato il Cerimoniale ambulante. Fu Egli che compose in gran parte l'Ufficio Divino del SS. Rosario, e che compose per intero l'ufficio e la messa di S. Giovanni Damasceno, ottenendo da Roma che il culto di questo invitto assertore delle S. Immagini contro gli Iconoclasti fosse esteso alla Chiesa Universale.

Finalmente nel 1898 attesa la sua tarda età e i suoi incomodi, rinunziato alla Sede Vescovile di Monte Pulciano, veniva nominato dal S. Padre Arcivescovo di Cirene e Canonico dell'Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano in Roma, ove fece la preziosa morte dei giusti il 23 novembre del 1904 in età di anni 79. Non dobbiamo omettere che fu sì fervido il culto da lui nutrito verso S. Franc. di Paola, che pubblicò il « *mese di Aprile* » in suo onore: bella collana di meditazioni sulla vita del S. Taumaturgo, con esempi relativi e preghiere a lui indirizzate. Tutti i devoti del grande Paolano, specialmente i Terziari Minimi, dovrebbero conoscere il prezioso libriccino e praticare in quel mese, a Lui consacrato, il pio esercizio, sì bene esposto dal dotto Prelato con tenerezza di figlio.

La memoria di un sì grande Vescovo, rimarrà in eterno!

Mons. Evaristo Mosconi.
Prep. a Montepulciano

La divozione delle Ostie e delle Candele benedette

di S. Francesco di Paola

Nessuno che conosca un po' la mirabile vita di S. Francesco di Paola ignora che egli, richiesto della sua opera miracolosa a pro' degli infermi soleva distribuire *un pezzetto di pane, un frutto, un fiore, una foglia, una candela* da lui stesso benedetti... Mirabile a dirsi! Gustando quel pane, quel frutto; al tocco di quell'oggetto gli infermi guarivano, istantaneamente. Ed erano a centinaia e oppressi da tutti i mali che ottenevano la salute, la vita! Il santo, nella sua profonda umiltà attribuiva a gli oggetti benedetti la miracolosa guarigione. Ma i fedeli in questo gentile e geniale sotterfugio scorgevano ed ammiravano più splendida la santità e la virtù del taumaturgo.

Di qui l'origine delle *Ostie e Candele benedette*, che quale eredità preziosa avuta dal Santo Fondatore distribuiscono i Figli di San Francesco di Paola.

Dapprima usavano le ostie soltanto le partorienti: poi, esperimentatane l'efficacia si cominciarono a dare ad ogni sorta d'infermi. Narrare dei prodigi che, usandoli con fede, se ne ottengono non è agevole, tanti essi sono.

Accenneremo soltanto al modo di usarle. L'infermo, recitata una breve preghiera al Santo, prenderà uno o più pezzetti dell'ostia. Non è necessario che l'infermo sia digiuno, anzi, talvolta, in certe malattie gravi, l'ostia si soministra anche in qualche liquido.

Le candele si fanno ardere durante la malattia; e si prega con fede, con fervore: il Santo esaudisce assai frequentemente i suoi divoti.

La protezione del Padre

Con viva riconoscenza, Emma Fiorini in Luzzari, vuol render nota la protezione di S. Francesco di Paola per la sua piccola Maria-Francesca. Sono già trascorsi tre anni dacchè la piccina, sempre malaticcia prima d'allora, fu vestita nella Chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti dell'abito votivo del Santo, ed oh grazia singolare! guarita perfettamente non ha più avuto a soffrire del male che da tanto tempo l'affliggeva. La mamma, nella festa di S. Francesco di Paola, il 2 aprile, volle ascriversi tra le Terziarie.

* * *

Ancora una volta S. Francesco di Paola si è mostrato singolare patrono della infanzia. Con fervore si raccomandò al Santo, Morace Filomena (Cotrone), per aver protezione — conosciuta necessarissima dalle tristi esperienze del passato — ed ebbe la consolazione, ricevuta l'*Ostia benedetta*, di aver il sorriso di una graziosa bambina, cui fu imposto il nome di Giuseppina-Francesca.

* * *

Ad una grazia speciale del Santo viene attribuito dai pii genitori, la guarigione del piccolo *Luigi Morace* (Gallico Marina) colpito da un malore grave che ne aveva messo in pericolo la esistenza. Pieni l'animo di gratitudine, i genitori inviano « pro *Charitas* » lire 10.

* * *

Il sacerdote Terziario D. Francesco Rienzi, invia, con frequenza, offerte per la celebrazione di Messe, con sentimento di gratitudine al Santo della carità.

* * *

Una miracolata. — La Terziaria Maria Muolo intervenuta da Taranto al nostro Congresso col fine principale di chiedere una grazia a S. Francesco è stata esaudita.

Era affetta da asma e da una forte tosse, che la rendeva infelice. Appena arrivata a Paola, pregò fervidamente il Santo perchè la liberasse dal male, con fede viva bevve l'acqua della cucchiarella come l'unica medicina — ne aveva sperimentate tante invano! — al suo male. Nella notte non ebbe i soliti disturbi... sperò con grande fiducia.

Il giorno seguente si sentì meglio e ne parlò al Direttore, il quale — lo credereste? — si mostrò un po' scettico. Negli altri giorni di dimora a Paola la Muolo nulla ebbe più a soffrire. Lo scettico Direttore la dissuase dal credere alla grazia, ma piuttosto all'aria salubre e che solo dopo il ritorno a Taranto, perseverando nella sanità, si sarebbe potuto credere alla grazia. Dopo 15 giorni, è venuta a ripetere che essa è completamente guarita e che si pubblicasse l'ottenuta sua guarigione, come un miracolo operato da S. Francesco nella sua umile figlia Terziaria.

Pare ora che non si possa essere più scettici. Il fatto è evidente.

* * *

Ci mandano da Genova:

« Nell'ultimo viaggio che il « *Duilio* » fece nella primavera di quest'anno, le cronache dovettero registrare un caso doloroso avvenuto in pieno Oceano.

La cronaca parlando allora della disgrazia di uno sfortunato lavoratore tace ora della grazia ottenuta nella persona del medesimo.

Non così però la pensiamo noi, perchè la grazia ottenuta per intercessione di S. Francesco deve essere manifestata a tutti i lettori e devoti del Santo. Il signor Filippo Gagliarone operaio ingrassatore sul piroscafo « *Duilio* », mentre ai

20 di marzo era intento a far pulizia, passando da un luogo all'altro fu preso fra due stringenti. Un urlo di dolore straziante si levò quasi subito superando il frastuono delle macchine, e gettando ovunque lo sgomento e il terrore.

Subito accorsero gli altri operai e i superiori e constatarono che una orribile disgrazia aveva funestato il loro equipaggio. Il misero Gagliarone era rimasto schiacciato fra i due stringenti. Apprestategli le medicazioni del caso, fu all'arrivo portato all'ospedale a New Jork. Quivi i medici curanti, visitato l'amalato, perdettero ben presto ogni speranza in quanto il povero Gagliarone per 10 lunghi giorni rimase privo di sensi, ed il proprio figliolo, dimorante in quella città accasciato dal dolore si preparava già all'estremo distacco. Appena però la notizia venne comunicata alla propria moglie e ai parenti, questi con un cuor solo pregarono fervorosamente il Santo dei Miracoli perchè facesse ancora questo miracolo, ridonasse cioè la sanità al loro congiunto. Il Santo Calabrese ascoltò benignamente le loro preghiere. L'ammalato cominciò visibilmente a migliorare fino a che potè rimpatriare salvo, con solo una imperfezione al braccio destro. Il 26 maggio i coniugi Gagliarone salgono al Santuario per sciogliere il loro voto. In ringraziamento fanno celebrare una Messa e benedizione all'altare del Santo ed altre funzioni, lasciando offerte per il Santuario ».

Le benemerenze dei ferrovieri di Paola

in occasione del Congresso

(*Tribuna*, 13-9-27.

PAOLA, 11 settembre.

Siamo orgogliosi dei nostri ferrovieri, perchè in tutte le circostanze li abbiamo avuti a noi affratellati per far spiccare vieppiù le bellezze e le gentilezze della cittadina.

Nella venuta del cardinale Camillo Laurenti, lo zelo e l'abnegazione dei ferrovieri non ha avuto limite: essi hanno lavorato giorno e notte, senza trascurare i doveri dell'ufficio per ricevere degnamente alla stazione l'illustre prelato, che ne è restato compiaciutissimo ed entusiasta.

E nel segnalare tutti i ferrovieri alla considerazione e alla stima generale della popolazione paolana, ci gode l'animo distinguere spiccatamente il cav. Vincenzo Volpe, capo-reparto movimento, e il cav. Antonio Tassitano capostazione titolare per il servizio viaggiatori (migliaia di pellegrini e congressisti) l'ing. Allegra e segretario tecnico Cappella, per gli addobbi, e il comandante la M. F. F. cav. Raffaele Michele, pel mantenimento scrupoloso dell'ordine pubblico.

Il premio agli abbonati di fondazione e sostenitori.

Dal canto nostro abbiamo fatto il possibile per dimostrare la nostra riconoscenza agli abbonati.

Tra i primi, quelli di fondazione, abbiamo estratto a sorte uno splendido « Crocifisso » in metallo, montato su legno nero e con riquadrature in metallo: del valore di lire cento.

La sorte ha favorito la Congregazione di Vico Equense: e noi spediremo il premio allo zelante Direttore.

Tra gli abbonati *sostenitori* abbiamo estratto a sorte una vita di S. Francesco di Paola scritta dal P. Roberti, opera di grande pregio e del costo di lire 25. La beneficata della sorte è la Signora Salciti Clorinda di Seracapriola.

Un terzo premio il compendio della vita di S. Francesco, è toccato alla Signora Margiotta Maria di Mazzarino Sicilia.

Il 1. Congresso Eucaristico Calabrese

Il nostro dovere.

A Reggio Calabria, nel settembre del prossimo anno, sarà celebrato il Primo Congresso Eucaristico Calabrese.

Il grande avvenimento riuscirà — ne siamo più che certi — un solenne trionfo di fede.

Già fervono — e da tempo — i preparativi: e, quando si pensi che la mente direttiva è quella stessa dell'Arcivescovo Mons. Carmelo Pujia — vera perla di Prelato santo e dottissimo — coadiuvato dal suo Clero, ardimentoso e saggio, non sarà difficile prevedere la riuscita trionfale del Congresso. Il popolo della forte e nobile Calabria, non ha bisogno di molto stimolo per entusiasmarsi: la sua fede è schietta, la sua carità infiammata: il trionfo è dunque immancabile.

Se ne ha già una prova luminosa nella nobile e generosa gara con cui clero e popolo, rispondendo ad un caldo appello dell'Arcivescovo hanno dato *oro* per costruire un *ricco Ostensorio ed un calice prezioso.*

Noi siamo orgogliosi e commossi per il contributo dato dai nostri Terziari di Paola, tale che Sua Eccellenza Monsignor Pujia, nel ringraziare il suo Clero e il suo popolo, ha potuto scrivere queste testuali parole:

« Ne sia gloria a Reggio, alla Nostra Archidiocesi e a quanti della Calabria hanno accolto il Nostro appello; *e specialmente a' Terziari Congressisti di Paola* e all'ottimo Arciprete di Cittanova, il quale ha saputo e voluto donarci, insieme con i suoi parrocchiani, una ricca preziosa offerta d'oro » (*Fede e Civiltà,* Reggio Cal. 3 nov. 1927).

S. Ecc.za Reverendissima, che si degnò onorare cotanto il nostro Congresso, partecipandovi personalmente, e cingendo il *Cordone di Terziario Minimo*, espresse il suo desiderio che i Terziari Minimi, nel prossimo Congresso di Reggio abbiano una partecipazione ufficiale. Nè solo. Ma rivolgendo in pubblica assemblea particolare invito al R.mo P. Correttore Generale, Lo pregava di inviare un *Relatore Minimo,* al Congresso, con il compito di riferire sulla « divozione di S. Francesco di Paola e del suo Ordine all'Eucaristia ».

Il successore di S. Francesco di Paola, ne fu commosso e aderì ringraziando per l'ambito onore, promettendo la sua opera perchè i Figli del grande Calabrese, rispondano in quella circostanza, alla fiducia del santo Pastore, per concorrere al trionfo di Gesù nella SS.ma Eucaristia.

Noi siamo sicuri che non solo i Terziari di tutta la vasta Calabria, ma quelli di altre regioni faranno del loro meglio. Già possiamo assicurare la partecipazione di una rappresentanza dei Terziari romani: tanto più in quanto si farà una tappa a Paola, la gentile e divota Paola, cui con vera nostalgia pensano i nostri che parteciparono al Congresso.

Noi terremo informati i lettori del *Charitas,* delle modalità, dei programmi, le agevolazioni ferroviarie ecc. ecc.

Per ora raccomandiamo ai Direttori delle Congregazioni, specialmente di Calabria, di diffondere l'idea, di organizzarsi in tempo, di preparare degnamente gli animi di inviare anche offerte.

È un dovere corrispondere all'invito dell'Arcivescovo: ma sopratutto all'invito di Gesù Sacramentato, che dai Figli del suo grande amante, Francesco di Paola, attende questo attestato di adorazione e di amore.

Il miracolo delle viole

TENUI RITMI PAOLANI.

(Leggenda)

Ben volentieri pubblichiamo questi versi, gentilmente favoritici chè ci appaiono bellissimi; augurandoci che argomenti storici intorno al nostro grande Santo, anzichè leggendari, abbiano ad inspirare in seguito il poeta.

Calava il sol nell'onde del glauco Tirreno
lento arrossando l'aere immobile e sereno.
A quell'ora i mortali tralasciano il lavoro
stanchi alle case tornano, a prendere il ristoro
di fumante minestra (è molto ad essi il poco)
assisi all'umil desco, intorno al picciol fuoco.
Per le brulle pendici dai fianchi dirupati
del Poro, un dopo l'altro, venian tre lenti frati
dei Minimi di Paola; avea il primo aria stanca
ed ansava nell'erta, china la testa bianca.
Si fermava a ogni passo, volto lo sguardo al cielo
al quale parea tendere lo stanco spirto anelo.
Perchè, frate Francesco, con tono assai discreto
l'un disse, non ci siamo fermati là a Mileto?
Ci coglierà la notte in queste oscure forre
e dagli anfratti cupi Iddio sol ci può torre.
Nella città normanna di già saremmo stati
e dal Vescovo accolti, e ben ricoverati.
Ci toccherà invece andar raminghi ancora
forse tutta la notte, sin che spunta l'aurora.
Francesco che comprendere sapeva le più ascose
pene dei suoi fratelli, così allor gli rispose:
— Frate Giovanni il Semplice, in gloria vi [abbia Iddio
appieno non avete compreso il pensier mio.
Che vale soffermarsi per esser festeggiati
se doveri più gravi abbiamo, inesorati?
Frate, voi lo sapete che la sicana terra
da gran tempo ci attende; e ci fa il nemico guerra
con le lodi e gli onori, con le lusinghe amene
col canto allettatore delle tristi sirene.
Noi passerem la notte non per solinghe strade
ma nell'umil villaggio sperduto di Ionadi.
Doppiata quell'altura noi vi saremo già
prima che il sole cada del mar nell'immensità.
Poi la grazia del Padre sublime che è nei cieli
la dolce carità, rendono i più crudeli
martiri meno tristi per amor del Signore
che seppe quanto è amaro degli uomini il dolore.
Sorella carità bolro in ostel converte,
dà vita, dà calore fino alla pietra inerte,
umile stalla in trono dai vividi colori,
bronchi e spine in tenere frondi e soavi fiori.
Salian la ripida erta, in tenui conversari
intrattenendo, e intanto gli umili casolari
del prossimo paese tra le fronde occhieggiavano
e da strade traverse uomini che tornavano
ai loro focolari, raggiungevano i frati
dal baglior del tramonto rapiti, estasiati.
Ai servi della gleba rivolse il frate umile
parole di conforto e di pietà gentile.
Ma un vecchio ossuto e tacito, sulla terra curvato
e col volto da rughe profonde modellato,
con parole tradenti l'interna violenza
interruppe Francesco: — Sì, carità, pazienza
ma la zappa e la zolla ci troncano la schiena
sull'altrui solco, e l'opera, e lo strazio, e la pena
del giorno senza fine ai figli non dan pane
che basti, e triste è l'oggi, se penso alla dimane
lugubre e al focolare spento. La carità
che le cose trasforma e gaudio a tutti dà
l'hai dunque vista? Ed io giammai la scorsi [e penso
ai miei quattro bambini, ed un cordoglio immenso
anche per la mia donna atroce ognor mi assale;
consunta muor da lento, inesorabil male.
Pregai Dio, la Madonna, e alcun conforto io ebbi,
pregai il padron, sua moglie, e alcun aiuto ebbi.
In fiori vuoi tu dunque che io muti il mio dolore
e che trasformi l'odio che in me rugge, in amore?
Fallo tu se lo puoi, e quei sassi in fumante
pan che con gioia io possa portare in breve istante
e dare in pasto a cinque boccuccie sempre aperte
alla fame e al singulto. Francesco, che conserte
le braccia avea tenute, e chino a terra il volto
rialzò il capo, gli occhi presto asciugò, e rivolto
al servo disse: — È vero, atroce è il tuo dolore
ma la bontà divina, per suo immenso amore
se provvede anche ai nidi dai garruli bisbigli
non dimentica certo tua moglie ed i tuoi figli.
Erano giunti intanto al sommo di un declivo
di un colle digradante sino a un querulo rivo.
La strada ora tra macchie correa di rovo, folte
irte di bronchi e aculei, attorcigliate e avvolte
come i crini arruffati di tormentate erine:
nessun'ombra di vita sul groviglio di spine.
Terror destava il luogo, e ognun celeremente
lo percorrea pregando nel cuor l'Onnipresente.
Francesco allor si arresta e mormora: — Fratelli
per la via giusta andate. Attraverso i flagelli
io passo delle spine, per l'amore di Dio
la cui forza sostiene il triste corpo mio.
— Fermati, della gleba disse il servo. Alcun mai
ardì di là passare. Vien qui con noi, ristai

dall'insano proposito. Ma Francesco, raggiante
si buttò nel roveto, a gran passi, in un istante.
Con le spine acutissime nelle carni confitte
stracciato e sanguinante per le mille trafitte,
sereno proseguiva non sentendo il dolore
smarrito nel suo sogno d'immensurato amore.
Ma quel rovo crudele. pur col suo sforzo inane
a brandelli ridusse le serafiche lane.
Atterriti, ammirati guardavano gli astanti
e alle madri piangendo stringevansi gli infanti.
Quando il frate fu al mezzo dell'infame roveto
ed il sangue suo puro arrossò lo sterpeto
il Minimo alzò al cielo trasumanato il viso
da nuova luce vivida, da divin raggio arriso.
E disse: — O miei fratelli, accogliete il dolore
del mondo con lieto animo. Esso non è che amore
che offrite a Quei che il Golgota con grave [pondo ascese.
Volto lo sguardo intorno, le scarne mani protese
all'azzurrina volta, e: — Rovo, male or non [fare più
finisci di straziarmi, in nome di Gesù.
Ogni bronco in tenera foglia si cambia, e perde
le spine, e a miriadi, in quel tappeto verde
spuntan le violette: O mirabile vista!
Non fu più lo sterpeto che un prato di ametista.
E il soave profumo dalle mammole emerso
l'acre inebriava, e di rugiada asperso
invisibile, il prato abbrividiva, e solo
s'udia il canto dolcissimo d'un nascosto usignuolo.
E il sangue dal Serafico versato, rosseggiare
fu visto d'improvviso, ingrandirsi, infiammare,
confondersi, elevandosi dall'arido terreno
col raggio dell'occiduo calante nel Tirreno.
Grande era l'ora: In cielo una stella brillò
sull'attonita terra ogni uom s'inginocchiò.
Piangevano. E passava uno spirito d'amore
che osannava, per l'aria, cantando, al Creatore.

FRANCESCO DE CRISTO.

S. Francesco di Paola
di CARMINE TRIPODI.

giovane scultore con studio a Roma. È stato discepolo di Gemito e di Jerace, ed onora nella Capitale la patria del nostro Taumaturgo.

Ai nostri Abbonati, a Terziari ed Amici giungano fervidi gli augurî del S. Natale e per il Nuovo Anno.

Un' imagine veramente artistica, finissima di S. Francesco di Paola è quella edita dalla premiata Ditta « Salomone » di Roma, riproduzione dell'originale di Montalto Uffugo. Presso la Curia Generalizia, di cui è proprietà esclusiva. È a colori, con tre pagine di testo contenente il « *Triduo* » e una preghiera. — Al cento lire 15.

Vita delle Congregazioni

ROMA. - *S. Andrea delle Fratte. - Nozze d'argento.* — I coniugi *Carlo* ed *Oliva Cicogna*, nostri carissimi confratelli nell'Ottobre scorso festeggiarono il loro 25° di matrimonio. Essi, che già in ringraziamento al buon Dio avevano pellegrinato alla Culla del S. Patriarca in Paola, prendendo parte al 2° Congresso, nel giorno anniversario delle loro nozze fecero celebrare la S. Messa e si accostarono alla mensa eucaristica. Siamo lieti di rinnovare da queste pagine i nostri fervidi auguri.

Vocazione religiosa. — Il 19 ottobre nella nostra sala si svolgeva una simpatica festa in onore del Terziario *Carlo Castaldi*, di partenza per il Probandato di Rimini. Coi giovani del circolo « Charitas » al quale egli apparteneva, intervenne il Consiglio della sezione maschile. Dopo il saluto del p. Direttore, che lodò nel giovane fortunato il generoso proposito di abbandonare il mondo, per entrare nel Chiostro, fu servito un cordiale rinfresco a cura dei compagni.

Inaugurazione dell'anno sociale. — Il 24 ottobre fu inaugurato l'anno sociale delle due Sezioni della nostra congregazione. Erano presenti, fra i numerosi terziari, i consigli delle Sezioni coi rispettivi direttori. Il Rev.do p. Moretti che presiedeva, rievocando le radiose giornate dell'1-4 settembre, ricordò lo spirito del 2° Congresso, spirito di fede e di unione, spirito soprattutto di attaccamento al S. Istituto professato, che si manifestò nell'ardente desiderio di vedere crescere il 1° Ordine per poter continuare le gloriose tradizione del 3°.

Infine si deliberò che d'ora innanzi in ogni solennità in cui è concessa l'assoluzione generale, i Terziari in comune ascolteranno la S. Messa e si accosteranno alla Comunione, dopo aver ricevuta l'assoluzione generale. Ottima pratica che consigliamo a tutte le Congregazioni.

Assoluzione generale. — La festa di Ognissanti i Terziari numerosi interverranno alla Messa. Il Celebrante, P. Moretti, al Vangelo, dopo il discorso sui felici comprensori del Cielo, fra cui un immenso stuolo di martiri, confessori, vergini, matrone del nostro S. Ordine, impartì l'assoluzione generale. Indi i confratelli si accostarono alla Sacra mensa eucaristica.

Funerale per i defunti dell'Ordine. — Il 3 novembre venne celebrato il solenne funerale in suffragio dei Frati, Suore, Terziari e benefattori dell'Ordine. Cantò la Messa il Rev.mo P. Correttore Generale. Con i religiosi facevano bella corona i Terziari.

Per il culto divino. — Tra i nostri Terziari non manca chi zela per il culto divino. La signora Angiolina Manara Parpagliolo ha regalato una ricca tovaglia, con artistico merletto fatto di propria mano, per l'altare del S. Fondatore; e la signora Luigia Valente ha fatto dono di un bel tappeto per la nostra Chiesa.

Udienza del Card. Laurenti. — Una rappresentanza delle due Congregazioni romane, accompagnate dal R.mo P. Moretti, si recarono a far visita di omaggio all'E.mo Cardinale, per ringraziarlo del grande onore fatto con il suo intervento al Congresso. E il piissimo Principe, con la consueta affabilità, gradito l'omaggio, rievocò brevemente le giornate trascorse al Santuario, espresse la sua gioia, dicendosi lietissimo.

S. Francesco di Paola ai Monti. - Nuovo Direttore. — La nostra Congregazione dei Monti, che mediante lo zelo del M. R. P. Tatone e l'operosità della Correttrice signora Maselli, prese viva parte al Congresso di Paola, lieta ha salutato il nuovo Direttore R. P. Ep. D'Antrassi, eletto nel capitolo provinciale del settembre, Correttore di quella Comunità. Siamo certi che egli continuerà le belle tradizioni della vetusta Congregazione Romana, e saprà dare novello impulso alla sezione maschile.

Inaugurazione dell'anno sociale. — L'ultima domenica di ottobre, il Reverendissimo P. Gennaro Moretti, Procuratore Generale dell'Ordine, invitato dal nostro Direttore, diede una esauriente relazione del II Congresso dei Terziari Minimi, celebratosi nella prima decade di settembre sc. a Paola.

L'oratore in una sintesi meravigliosa e con parola smagliante fece rivivere alla nostra mente quello che fu il Congresso di Paola.

Dove l'oratore si trattenne di più fu nel descrivere le glorie ed i miracoli che ancora oggi, dopo quattro secoli, si ammirano in quel luogo, santificato da San Francesco di Paola.

Il conferenziere, attentamente ascoltato, entusiasmò tutti i presenti e fu vivamente applaudito. Il novello Correttore dei Monti, P. Epifanio D'Antrassi, ringraziò gentilmente il Rev.mo P. Moretti e fece suo l'ordine del giorno, proposto dal comm. Pietro M. Gatti, Terziario Minimo, nel Congresso di Paola: « La vita Eucaristica del Terziario Minimo ».

Onde ad unanimità fu stabilita la « *Ora di adorazione* » da farsi nella seconda domenica di ogni mese. Su proposta della zelante Correttrice signora Natalia Maselli fu deciso di acquistare un armonium, e come omaggio al nuovo P. Correttore, e perchè le Terziarie vengano istruite nel canto per prender parte attiva alle funzioni liturgiche. L'egregia iniziativa piacque molto al P. Correttore il quale, con gentili e sentite parole, ringraziò la Correttrice e le sorelle tutte e s'impegnò, ben di cuore, di istruirle nel canto. Il Rev.mo P. Procuratore era circondato dal P. Epifanio D'Antrassi, Correttore dei Monti, dal P. Vincenzo Donnarumma, Collega Provinciale e dal P. Dott. Giovanni Maria Mondelli. L'adunanza, ch'era numerosa e col Consiglio Direttivo al completo, si chiuse colle solite preci d'uso.

CAGLIARI. - *Nuova facciata.* — Mercè lo zelo di quella Comunità, e specialmente del Rev.mo P. Coll. Gen. Fr. Scala, col valido e generoso aiuto delle autorità e popolazione cagliaritana e la cooperazione del 3° Ordine, l'8 ottobre si diede principio ai lavori della nuova grandiosa facciata della nostra Chiesa di S. Francesco di Paola.

Il maestoso tempio, che è uno dei principali e più frequentati della capitale sarda, coll'artistica fronte, non solo sarà abbellito, ma notevolmente ampliato, di modo che diverrà un vero gioiello di architettura.

Un *album d'oro* dei benefattori insigni, sarà inciso sopra una targa marmorea. Tra essi — ci risulta — figureranno nomi di Terziari.

RIMINI. - *Nuovo Direttore.* — I Terziari riminesi hanno festosamente accolto il novello P. Direttore, Fed. Winkler, nel settembre eletto Superiore di quel Santuario, già in passato da essi conosciuto e stimato per le sue doti preclari. Egli, che nel Congresso aveva tenuto una importante relazione sulle benemerenze del 3° Ordine, saprà suscitare maggiormente lo spirito del S. Patriarca, allargandone le file nelle buone popolazioni romagnole che tanto amano il Santo della Carità.

COSENZA. - *Congregazione nel Seminario.* — Un tributo di larga lode vada al Rev.mo Can. Giuseppe Petrone, che in quel Seminario erige il 3° Ordine. Mons. Rettore è Terziario e fratello di

una pia e distinta Terziaria che condusse molti anni la vita quaresimale e vestì l'abito di S. Francesco di Paola. Nella Sacra istituzione egli avrà un mezzo efficacissimo per formare i novelli leviti Cosentini alla operosità apostolica, con cui essi, emulando lo zelo santo del Patriarca Paolano, vanto più illustre della loro archidiocesi, a suo tempo faranno rifiorire nel gregge, a loro affidato, la santità dei costumi, l'amor sincero a Cristo ed alla sua Chiesa.

GENOVA. - *Nozze d'argento.* — Il nostro confratello Terziario *Ernesto Sanguinetti fu Stefano* nel luglio scorso celebrando il 25° delle sue nozze d'argento, volle legare la data memorabile al Santuario del suo celebre Patrono San Francesco di Paola; volle cioè trascorrere nel devoto tempio le ore migliori di quel giorno. Con l'ottima consorte, e la cara famiglia, composta di ben undici figli ascoltò la S. Messa e si accostò alla S. Comunione. Bell'esempio da imitare dalle nostre famiglie Terziarie!

MOTTA S. GIOVANNI - *Nuova Congregazione.* — Togliamo dal Settimanale di Reggio Calabria « Fede e Civiltà » 29 settembre.

Domenica scorsa, 25 settembre, col beneplacito del nostro Eccellentissimo Mons. Arcivescovo, è stato solennemente istituito in questa Parrocchia Dittereale il Terzo Ordine dei Minimi. Vi intervenne per la circostanza il R.mo Padre Gennaro Moretti, Procuratore Generale dell'Ordine, invitato dal Dittereo Don Rocco Trapani.

La Chiesa era gremita di popolo che, precedentemente preparato, era accorso ad ascoltare il degno Figlio di San Francesco e ad inscriversi alla mistica Famiglia.

Celebrò lo stesso Padre Moretti, il quale, dopo il Vangelo, parlò del grande Patriarca S. Francesco, del Terzo Ordine, efficace mezzo di vita eucaristica e di perfezione cristiana, e dei tesori spirituali cui si partecipa. E fu uno spettacolo meraviglioso quando, dopo le preci di rito, il P. Moretti imponeva il cordone benedetto a ben duecento fedeli. Tutti con edificante pietà si accostarono alla Mensa Eucaristica, e per quella mattinata si chiuse la bella funzione col canto dell'inno ufficiale dei Minimi a S. Francesco.

Nel pomeriggio anche lo stesso popolo numeroso volle convenire in Chiesa per la benedizione serotina domenicale. Il Padre Moretti, non potè ancora non parlare a quel popolo. Porse il suo saluto e la sua ammirazione, facendo le più vive esortazioni perchè ognuno conservi lo spirito di carità di S. Francesco e si dimostri sempre ed ovunque degno terziario minimo, osservante della santa regola.

Nel giorno seguente, lunedì 26, una altra suggestiva funzione si svolse nella Chiesetta di S. Francesco di Paola alla Valle di Cammareri, soggetta alla Parrocchia Dittereale.

Quel gentile uomo che risponde al nome del Sig. Minoliti Francesco, fondatore e proprietario della Chiesetta, aveva fatto chè nessuno dei devoti di quel luogo vi mancasse. Il Padre Moretti che ammirò tanto la amena e pittoresca Valle, la graziosa Chiesetta, l'artistica Statua del Santo, quei buoni popolani, rimase entusiasta.

Il Dittereo Trapani istruiva ed esortava perchè ognuno si iscrivesse al Terzo Ordine, e fu consolante vedere, al termine della Messa e dopo un altro discorso del P. Moretti, tutti accorrere all'Altare e ricevere il cordone. Si passò la giornata alla Valle di Cammareri tra le squisite cortesie della famiglia Minoliti, e quando fu sera, il P. Moretti partì, mentre traspariva dal suo volto la viva soddisfazione del bene operato.

A lui, dalle colonne di questo giornale, giunga tutto il nostro plauso, le azioni di grazie più sentite, e gli auguri più fervidi che, fra i progressi dell'Ordine Paolano, i figli del nostro Santo Calabrese riacquistino a Reggio il loro antico Convento, le vecchie Carceri

di S. Francesco, e quivi pure pongano la loro dimora.

ONEGLIA. - *Le Feste del B. Hurtrel.* — Dolenti di non poter riprodurne l'intera relazione apparsa nel giornale « La Riviera » del 22 ottobre u. s. stralciamo solo qualche periodo.

« Il giorno 9 ottobre 1927, è una data indimenticabile per gli onegliesi. Le solenni funzioni si svolsero nei giorni 4, 5, 6, 7, 8 e 9 ottobre nella Chiesa della SS.ma Annunziata. Il tempio, sfarzosamente addobbato ed illuminato dalla rinomata Ditta Casassa di Genova, si mutò in un piccolo Paradiso. Il complesso del ricco addobbo, delle luci abbaglianti, dei fiori, delle palme, armonizza perfettamente coll'artistico quadro del novello beato, Carlo Luigi Hurtel e del fratello suo Ludovico Beniamino, entrambi martiri della rivoluzione francese.

Precedute da un corso di predicazione, le feste si svolsero solenni con l'intervento di Mons. Vescovo Angelo Cambiasa, che tessè il panegirico, di tutto il Clero cittadino, delle Associazioni dei Padri Camillini, di Autorità ecc. ecc. Le bellissime cerimonie favorite da un tempo splendido si svolsero in tutta la loro pompa straordinaria e solenne. Lo zelo dei RR. PP. Minimi, tanto benemeriti di questa città, ottenne uno splendido successo, degno compenso delle fatiche sostenute per il buon esito delle feste ».

NAPOLI. - *Adunanza.* — La prima domenica d'Avvento il novello Direttore P. Carlo Pasquali correttore della Comunità, tenne la prima adunanza mensile. Nella sua ascoltatissima conferenza, che ebbe luogo nella pubblica Chiesa, tracciò le linee di condotta cristiana per il Terziario Minimo in questo « tempo accettabile e di salvezza » come lo chiama la Chiesa. Trovò nei Terziari, entusiasmo e buona volontà di corrispondere alle sue cure paterne. Stabilì di fare ogni mese l'*ora santa;* pratica che ha incontrato la simpatia non solo degli ascritti al III Ordine, ma di molti del buon popolo della « Stella ». Con zelo paziente ha iniziato l'organizzazione sistematica dei Terziari di Napoli, che da antica data sono affezionatissimi al Santi Istituto di S. Francesco di Paola, e sommano a centinaia e centinaia.

PAOLA. - *Giornata Minima.* — Il 27 novembre u. s. fu celebrata la giornata minima, per le nostre vocazioni. Numerosi i Terziari e i fedeli: una Comunione imponente. Tenne i discorsi il molto R. P. Provinciale, P. Bartolomeo Verde, già noto, e simpaticamente venerato nel nostro Santuario.

Dopo la funzione si ascrissero al Terz'Ordine altri 15 signori, che vengono così ad accrescere le folte file della nostra Congregazione.

Dopo il Congresso. — Superflua sarebbe ogni lode per dire quanto i Terziari Paolani abbiano cooperato alla buona riuscita del Congresso, come si siano prestati nelle varie commissioni di organizzazione, e con quanta affettuosa gentilezza abbiano accolto i confratelli pellegrini, specialmente da parte della Correttrice D. Giulia Baroni, che figurava nella presidenza effettiva.

Nuovi ascritti. — Durante il Congresso vestirono le nostre umili lane di Terziari vari laici e Sacerdoti, nonchè gli Ecc.mi Monsignori Carmelo Puija Arcivescovo di Reggio, Primate della Calabria, e Mons. Taccone, Vescovo di Bova. Nel corso di esercizi spirituali per il Clero calabrese (8-11 settembre), dodici Sacerdoti si ascrissero pure al 3° Ordine, e sei appartenenti ad altro 3° Ordine chiesero alla S. Sede la dispensa di ascriversi al nostro: ed otto ottennero dal Rev.mo P. Generale la facoltà di erigere la Congregazione terziaria nella loro parrocchia.

MADRID. - *Consigli direttivi*:

1) *Sezione maschile.* — Direttore e Correttore: Ill.mo e Rev.mo Signore D. Luigi Bejar Colet, canonico e rettore

di Calatrava; Vicario: R.do D. Giovanni Cansapié; Cassiere: sig. D. Francesco di Paola Caceres y Pla; Segretario: signor D. Mariano Castellanos y Marias; Maestro dei Novizi: sig. D. Giuseppe Bosch; Visitatore degli infermi: signor D. Emanuele Frates del Castillo; Consiglieri: signori D. Francesco Menduiña, D. Francesco Aranda; Commissari delle feste: signori D. Carlo Cristoforo Fernandez di Cordova e D. Martín Perez; Sagrestano della Cappella: signor D. Onorato Moreno.

2) *Sezione femminile.* — Presidentessa onoraria: *S. A. R. la Serenissima Signora Infanta D.a Isabella di Borbone;* Correttrice: Ecc.ma Signora Contessa di Guevara; Maestra delle Novizie: D.a Carmen Romay; Visitatrice delle inferme: D.a Rosa de Rojas; Consigliera. D.a Dolores Francés; Sagrestana della Cappella: D.a. Teresa Tragle.

I LIBRI

SOFIA HUETTER: *Colloqui eucuristici.* — Vicenza, tip. Pont. Vesc. S. Giuseppe, 1927, pp. 40. L. 1 (in vendita a Roma presso libreria Pustet).

Questo caro libretto, che si fregia, a mo' di prefazione, d'una lusinghiera lettera di mons. Tonizza, Vicario apostolico della Tripolitania, appare veramente scritto col cuore e produrrà certo abbondanti frutti. Son pie, dolcissime aspirazioni, espresse senza velleità d'altezze stilistiche come senza ricerca di preziosità letterarie, ma quanto, appunto per ciò, non riescono più efficaci! La giovane autrice, che sempre informa ogni sua produzione a ideali di santità e di bene, si palesa ancor una volta candida ardente anima, tutta fuoco di amore pel divin Prigioniero degli altari, tutta fiamma di dilezione per l'umanità, divisa tra chi Lo ama, chi Lo sconosce od offende e chi Lo dimentica e non cura. Possa l'ardore della pia scrittrice trasfondersi nel cuore di chi leggerà le brevi pagine, per l'incremento del culto eucaristico e per il sempre maggior amore della creatura al suo adorabile Creatore ed Amico.

BUON ANNO - *Almanacco delle Famiglie cattoliche.* — Casa Editrice Marietti, 1928. — L. 3.

Tra le molte pubblicazioni del genere, questa si raccomanda per la modicità del prezzo, la varietà delle materie, la eleganza della forma. Al Calendario cattolico, con tutte le indicazioni sulle feste di precetto, i digiuni, le astinenze, segue un lungo catalogo di Santi in ordine alfabetico, indicando il giorno del mese, ausilio necessario per gli auguri onomastici. Articoli istruttivi sulla religione, catechismo, moralità; note gaie; annedoti, pagine agiografiche, note d'igiene, le tariffe postali, e tante altre cose utili.

Sac. NATALE LICARI: *Gesù Cristo e il suo capolavoro* - Lezioni sull'Eucaristia in forma dialogica. — Reggio Calabria, 1927.

JOSEPHUS FRÖBES, S. J.: *Psicologia speculativa,* tom. I. — Friburgi, Herder, 1927.

Sac. PASQUALE VITO: *Questioni Canoniche,* vol. I. — Napoli, tip. Picone, 1926.

L'Ordine dei Minimi nella luce dei santi. — Cenni biografici. Roma, S. Andrea delle Fratte, 1927, a cura della Postulazione generale — pp. 164, ill. L. 6.

Una volta, specialmente nel Sei e Settecento, i leggendarii dei santi non si sapeva scriverli e dare alle stampe che sotto forma di pesanti e poco digeriti volumi, quasi sempre a due colonne di fittissime linee, con lusso di note e apostille, ma con poca o nessuna varietà d'illustrazioni. E libri, erano, i quali più che alla massa del popolo fedele, si dirigevano ai letterati, unico ristretto pubblico leggente di allora: quindi, stile alto, erudizione quasi sempre greve, concettini vaganti tra le nuvole, digressioni impertinenti e passi latini a iosa.

Che, d'allora, progresso se ne sia fatto, sia pel modo di concepir l'opera che per la maniera d'esporre l'assunto e renderlo accessibile a ogni categoria di lettori, viene a dimostrarlo tra molti altri anche questo nitido libro, decorosamente impresso e copiosamente illustrato. Perchè, con «brevità di sermone» si trovano qui adunati più di cento tra santi,

beati, venerabili, servi di Dio, del primo, secondo e terz'Ordine de' Minimi, in ogni stato di sacerdoti, chierici, oblati, conversi, monache e fedeli viventi nel secolo: dal gran padre e taumaturgo S. Francesco di Paola sino alla romana suor Virginia di S. Luigi (1835-1907) che corona la serie.

Restringendoci ad accennare di volo i soli nomi di coloro che abbracciarono la regola del terz'Ordine, e dei quali è qui delineata la vita, ecco il sac. Giovanni Standonc, dottore della Sorbona (1504), la b. Giovanna di Valois (1505) figlia sperituale di S. Francesco, Geronima da Paterno (1525), don Angelo Serra, S. Giovanni di Dio fondatore dell'Ordine ospitaliero (1551), le sorelle Angelica, Pelagia, Biagia Leonti di Milazzo (1559-91), Sigismonda di Palermo (1561), Benedetta di Catania (1600).

Anche il secolo XVII ci si mostra egualmente fecondo in terziari veramente cospicui, come Grazia di Valenza, Beatrice de Ribadeneira, Giuliana d'Alà, Pinnusa de Albertis, i coniugi Luisa Ventimiglia ed Ettore Gioni, il grande vescovo e dottore S. Francesco di Sales, D. Giovanni Rodrigo di S. Marina, suor Maria della Trinità, Spirita de Janseau, Giacomo Tristan, Antonio Yvan, Barbara Fremault. Tutti onore dell'Italia, della Savoia e della Francia.

Il Settecento è rappresentato dal parroco Alessandro Martin e dalle serve di Dio Diana de Filpo e suor Maria Maddalena del Crocifisso, mentre l'alba del secolo XIV s'irradia di mirabile luce nelle virtù di un nostro concittadino, il venerato Pallotti.

E tutte queste biografie — più o meno diffuse secondo richiedeva l'importanza del soggetto — sono redatte in uno stile piano ed efficace, che fa scorrerle d'un fiato, e induce a trarre riflessioni utili, a concepire proponimenti d'imitazione, a lodare Iddio che tanto amò i suoi seguaci fedeli, ad ammirare in questi i prodigi inesauribili della grazia divina.

Senza dubbio è, dunque, questo volume edito a ricordo del secondo Congresso del terzo Ordine in Paola, ottimo contributo allo studio della santità. La quale fiorì anche nell'inclita famiglia del grande Calabrese, che se ha il nome umilissimo di minima ha raggiunto nei suoi cinque secoli di vita, dalle origini ai giorni nostri, i massimi fulgori di perfezione evangelica e d'eroica virtù.

LUIGI HUETTER.

Ciascuno giudichi se stesso e non gli altri; e tutti fuggano il troppo parlare che non è mai esente da errori.

S. FRANCESCO: *Regola dei Frati C.*

Biblioteca S. Francesco di Paola PP. Minimi PATERNO
02252

I nostri morti.

Raccomandiamo ai suffragi dei nostri Confratelli e Consorelle:

FRANCESCO RAGO, deceduto a Torino, dopo lunga e dolorosa malattia

* * *

Suor VITTORIA CARRANZA, religiosa Minima a Daimel nella Spagna, morta nella veneranda età di 79 anni, piena di meriti.

* * *

Il 4 agosto 1927 a Catona (Reggio Calabria) rese la sua bell'anima a Dio ANNUNZIATINA ROMEO fu Giovanni, di anni 51. Figlia di Maria fin dalla tenera età, zelò con santo ardore la gloria di Dio e la salute delle anime; attese alla propria santificazione lavorando, pregando, meditando, cibandosi ogni giorno del Pane dei forti; sopportò con rassegnazione ogni dolore; amò il silenzio, la modestia, l'umiltà; godeva assai chiamandosi la « Minima delle Minime ». La sua morte serena, placida, fu un preludio della felicità eterna.

* * *

Il 23 settembre u. s. moriva in Genova, confortata dai carismi di Nostra Santa Religione la signora COLOMBA TRUCCHI in Allegretti.

Devotissima della Vergine Santa, ne zelò l'onore. Munifica Dama di Carità col suo obolo soccorse Opere e poveri largamente; fervente Terziaria fu esempio di disciplina e partecipò a Roma al primo Congresso dei Minimi e per l'acquisto del Santo Giubileo.

Il Gruppo Parrocchiale delle Donne Cattoliche l'ebbe fino dal suo nascere assidua collaboratrice.

OCCASIONE

A chi rinnova entro il mese di febbraio l'abbonamento cediamo a prezzo di puro favore e di propaganda:

a) *L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi*, 4,25 invece di lire 6.

b) I Beati Carlo e Ludovico Hurtrel, L. 4,25, invece di lire 6.

c) Compedio della vita di S. Francesco di Paola, 3,75, invece di lire 5.

Complessivamente per sole lire 19 (invece di 23) l'abbonamento al 1928 e le tre vite.

Indice delle cose notevoli dell'annata 1927

Nel fulgore della gloria, p. 2.

IIo CONGRESSO: Paola, p. 31; Verso il Congresso: adesioni, p. 32; Adesioni della Spagna, p. 32; Programma, p. 32; Speranze del Congresso, p. 33; l'E.mo Card. Laurenti, p. 45; a Paola, p. 46; Adesioni: Eminetissimi Card. Granito, Früvirth, Vannutelli, Verde, Nava, Van Rossum, pp. 46, 47, 48; Altre adesioni, p. 48; Presidenza del Congresso, p. 49; Programma, p. 50; Per i Congressisti (norme), p. 76; Lo spirito e i risultati, p. 78; La Cronaca delle radiose giornate, p. 82; I ferrovieri Paolani per il Congresso, p. 113.

TERZIARI CELEBRI: Mons. Felice Gialdini, p. 110.

NELLA GLORIA DEI SANTI: Nuova fioritura, p. 2; Ven. T. Felton, p. 2; Donna Grazia di Valenza, pp. 3, 53, 102; Un Pedagogista Santo, pp. 25, 57.

PAGINA ASCETICA: *Riflessioni sulla Regola del 3° Ordine*:

§ 2. — Dell'umiltà che i Terz. devono avere in qualità di Minimi, p. 7.

§ 3. — Della carità, carattere distintivo del Terz. Minimo, p. 8.

4° *Riflessione*. — La Reg. contiene i principali mezzi di santificazione, p. 53; Della confessione, p. 53.

PROTEZIONE DEL PADRE: Riconoscenza, p. 34; Grazia singolare ottenuta dal Comm. di Paola, p. 67; Altre grazie, p. 112, 113.

I NOSTRI TESORI: *Indulgenze del III Ordine*: § 3. Ripartizione delle Ind., p. 10; Il parte, p. 67; Ind. ai fedeli per il Congresso, p. 48; Ind. quotid. ai visitatori del Santo di Uaola, p. 74; Capo V. Requisiti generali per acquistare le Indulgenze, 105.

FESTE:

1) *dei BB. Hurtrel*, a Roma, p. 13; a Vico Eq., pp. 16, 69; a Cagliari, p. 16; a Palermo, p. 70; a Paola, p. 73; a Palermo, p. 74; a Oneglia, p. 120.

2) *di S. Franc. di Paola*, a Genova, p. 38; a Roma, p. 39; a Barletta, p. 70.

3) *di S. Francesco di Sales*, a Palermo, p. 15; a Vico Eq., p. 16; a Cagliari, p. 40.

VITA DELLE CONGREGAZIONI: *Palermo*: Nuovo, direttore, p. 15; Nuove cariche, p. 38; Vestizioni e professioni, p. 69. — *Vico Equense*: Istituzione Sezione maschile, p. 15; Restauri del tempio, p. 40; Mese mariano, p. 69. — *Madrid*: Nuovo altare e quadro di S. Francesco di Paola, p. 16. — Consigli direttivi, Sez. Masch. p. 120; Femm. 121. — *Barcellona*: Ricevimento del R.mo P. Gen.le, p. 16. — *Valenza*: Visita canonica, p. 16. — *Taranto*: Conferenza del Mortola, p. 16; due adunanze speciali, p. 38; Provvedimenti utili, p. 74. — *Cropani*: Nomina di D. Sisca a direttore didattico, p. 17. — *Roma* (S. Andrea delle Fratte): Commemorazione del Servo di Dio P. Barré; Nuovo Consiglio della Sez. maschile; Abbonamenti di fondazione, p. 17; Conferenza, attività, Comunione pasquale, Professioni, p. 39; Nuovo Consiglio della Sez. femminile, p. 40; Preparazione al Congresso, giornata per le vocazioni, nuovo stendardo, vita eucaristica, p. 72; Nozze d'argento p. 117; Vocazione religiosa, ivi; inaugurazione dell'anno sociale, ivi; Assoluzione generale, ivi; funerale per i defunti dell'ordine, ivi; Per il culto divino, ivi; Udienza del Card. Laurenti, ivi. — *S. Francesco di Paola ai Monti*: Nuovo Direttore p. 118; Inauguraz. anno sociale ivi. — *Consenza*: Nobile crociata per il ritorno dei Minimi, p. 18. — Congregazione in Seminario p. 118. — *Rimini*: Visita del Padre Provinciale, p. 18; Per il Congresso, p. 72; Nuovo Direttore, p. 118. — *Cagliari*: Nuova facciata ivi. — *Prato*: Beneficenza del 3° Ordine, p. 18. — *Vittoria*: Nuova Congregazione, p. 38. — *Barletta*: Rielezioni, p. 70. — *Bisacquino*: Nuova Congreg., p. 10. — *Marassi*: Per il Congresso, p. 72. — *Geno-*

va: Nozze d'argento. — *Motta S. Giovanni*: Nuova Congregazione, p. 119. — *Napoli*: Adunanza, p. 120. — *Paola*: Giornata Minima; Dopo il Congresso p. 120.

NECROLOGI: M. Mastrelli; Nobil Donna Profili; Marchesa A. Spinola; Filomena Olerano, p. 42; Francesco Rago, p. 122; Annunziatina Romeo, p. 122; Suor Vittoria Carranza, p. 122; Colomba Trucchi, p. 122.

INDICE DELLE INCISIONI.

RITRATTI E FATTI RELATIVI A S. FRANCESCO DI PAOLA: S. Francesco e Santi in gloria (A. Campanella), p. 1; Nuova copertina (Raff. Francisi), p. 12; S. Francesco ai piedi di Maria (Solimena), p. 21; Madonna, S. Francesco e Santi in gloria (Piazzetta), p. 30; Santuario di Paola, p. 31; S. Francesco implora la guarigione degli infermi (Legros), p. 35; S. Francesco esistente in S. Pietro in Vaticano (Maini), p. 52; San Francesco esistente nella Reale Basilica di Napoli (De Vico), p. 61; S. Francesco ai SS. Patroni del 3° Ordine (Conca), p. 66, S. Francesco di Carmine Tripodi, p. 116.

ALTRE ILLUSTRAZIONI: Ven. T. Felton (Francisi), p. 3; Servo di Dio N. Barré (Taddée), p. 26; il P. Barré consacra le sue scuole (ignoto autore), p. 27; il P. Barré sul letto di morte (Vivien), p. 29; il Cardinale Laurenti, p. 46; sacerdoti novelli, p. 75; illustrazioni varie del Congresso, pp. 79, 81, 83, 84, 85, 86, 89, 91, 93, 95, 97, 98, 99; Sepolcro di Suor Grazia di Valenza, 104.

LIBRI: *Roberti*: Martirio dei BB. Carlo e Beniamino Hurtrel, p. 14. — *Almanaque* de S. Franc. de Paula 1927, p. 19. — *B. Halbach*: Gramm. l. hebraicae, p. 19. — *Tract. de Indulgentiis*, p. 20. — *C. Villani*: B. Crispino da Viterbo, p. 20. — *In alto i Cuori*. Manuale di preghiere con musica (copertina). — *Rituale del 3° Ord.* dei Minimi (copertina). — *L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi* (copertina) e pag. 121. — *P. Mortola*: Martiri Minimi (copertina). — *Charles*: Preghiera vissuta, p. 43. — *Carmignani*: Piccolo Codice dei Parroci regolari, p. 42. — *Piatti*: Un precursore dell'Azione Cattolica, p. 42. — *P. A.*: Mi destino, p. 44. — *Pasq. Vito*: Note canoniche sulla precedenza, p. 44. *Sofia Huetter*: Colloqui Eucaristici, p. 121. — *Buon Anno* (Almanacco 1928), p. 121. — *Sac. Natale Licari*: Gesù e il Suo capolavoro, p. 121. — *Iosephus Fröbes S. I.*: Psicologia speculativa, p. 121. — *Sac. Pasq. Vito*: Questioni canoniche, vol. I, p. 121.

PER LA VITA DEL «CHARITAS»: Premio agli amici: Album d'oro; Abbonamenti di fondazioni: Offerte cospicue; Zelatori, pp. 41, 109, 113.

Benedizione del Papa al «Charitas», p. 24.

VARIE: Prime Messe a Roma, e a Barcellona, p. 45. — La divozione delle Ostie e delle Candele benedette, p. 111. — Il 1° Congresso Eucaristico Calabrese, p. 114. — Il miracolo delle viole (Poesia), p. 115.

S. Francesco di Paola a Polla e suo autoritratto, p. 36.

Recensione della «Civiltà Cattolica», p. 42.

Paola, p. 31.

S. Michele Arcangelo, p. 61; Patroni del 3° Ordine, p. 66.

Il nome dei Minimi è una parola umilissima nel linguaggio degli umili.

DABERT: *Vita di S. Franc. di Paola*, C. XXIII, p. 334.

O Gesù benedetto, buon Pastore, conservate i giusti, giustificate i peccatori, fate misericordia ai fedeli trapassati, e siate propizio a me misero peccatore.

Ultime parole di S. Francesco di Paola.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

O. T. R. «BUONA STAMPA» - VIA EZIO, 19 - ROMA

L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi

(CENNI BIOGRAFICI)

È un elegante opuscolo, con copertina a colori e riccamente illustrato, che contiene brevi biografie dei più illustri seguaci di S. Francesco di Paola, fioriti nella triplice Famiglia dei Religiosi, Monache e Terziari secolari, in tutti i tempi dal santo Fondatore ai giorni nostri: un'eletta schiera di confessori, vergini, martiri, che diffondono viva luce di santità. L'opuscolo non ha altra pretesa che divulgare esempi edificantissimi di virtù eroiche, sprone alla nostra imitazione.

Si vende L. 6 a beneficio delle cause di beatificazione de' nostri Servi di Dio.

Presso la Postulazione Generale Roma (107) S. Andrea delle Fratte.

P. Santo Mortola dei Minimi

MARTIRI MINIMI

Genova 1926 - Tip. Derelitti

Quarto grande pag. XVII-347; 27 illustrazioni grandi ed artistiche

È la storia dell'eroismo dei numerosi figli di S. Francesco di Paola, che immolarono la vita per la fede.

Non solo ogni Terziario deve possedere questo libro, ma chiunque e di qualunque nazione che con ragione vuole vantarsi dei propri eroi.

Il bel volume (escluse le spese postali e di trasporto) si vende al minimo prezzo di L. 12.

Presso la Postulazione Generale Roma (107) S. Andrea delle Fratte.

IMPORTANTE

L'abbonamento si deve pagare anticipatamente: eppure... Eppure non pochi devono pagare ancora l'anno decorso!

Riparare a questa... sbadataggine è dovere di ogni buon Terziario!

Non pochi lamentano di non ricevere il CHARITAS. Perchè non fanno regolare reclamo alla posta? E se questo risultasse negativo, perchè non si rivolgono a noi, ma per iscritto?

Qualcuno riceve doppio esemplare: è pregato di respingerne uno con la scritta « duplicato ».

Gli indirizzi non sono esatti, chiari, precisi? Favoriscano i destinatari informarne la Amministrazione, che prenderà opportuno rimedio.

Condizioni d'Abbonamento

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre.

Abbonamento	ordinario	Lit.	6 (Estero 12)
»	sostenitore	»	10
»	di fondazione	»	100

La 1ª e la 2ª annata del "Charitas" legate in brochure lire 10 ciascuna franche di porto.